

RASSEGNA STAMPA
del
24/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-01-2011 al 24-01-2011

L'Arena: <i>Un battaglione di volontari per garantire la sicurezza</i>	1
L'Arena: <i>Paura per due amici sul Baldo li recupera l'elicottero del 118</i>	2
L'Arena.it: <i>Paura a Vestenavecchia assediata dalle frane</i>	3
L'Arena.it: <i>Volontari promossi a pieni voti</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>In marcia sotto le stelle con o senza le ciaspole</i>	5
Corriere Alto Adige: <i>Sarentino, muore in fondo al dirupo</i>	6
Corriere Alto Adige: <i>Geovie blocca la maxi-frana in Campania</i>	7
Corriere del Trentino: <i>«Ecologia in tv solo con le catastrofi»</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Nuove tessere elettroniche per i volontari</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Si schianta e lascia al freddo mille persone</i>	10
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Abbatte la centralina del gas: mille al freddo</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>escursioniste sorprese dal buio</i>	12
Il Corriere di Como: <i>Plesio, escursionista scivola per 30 metri in un dirupo e muore</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Una sensitiva: è in Friuli Niente tracce</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>La ragazza scomparsa / 1 Yara, grazie a chi partecipa alle ricerche Ho letto e riletto più volte....</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>Il giallo di Yara: squadre setacciano le rive di Adda, Brembo e torrenti</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Clanezzo, macigno piomba sulla strada</i>	19
L'Eco di Bergamo: <i>La frana a Moio? Spot vincente per il turismo orobico</i>	20
L'Eco di Bergamo: <i>Frana a Clanezzo, strada a rischio</i>	21
Il Gazzettino (Belluno): <i>Il Cai dà lezione agli sciatori per difendersi dagli incidenti in montagna</i>	22
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile, sede nel vecchio edificio</i>	23
Il Gazzettino (Treviso): <i>È stato un botto tremendo abbiamo temuto un'esplosione</i>	24
Il Gazzettino.it: <i>Lieve scossa di terremoto magnitudo 1.1 tra Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Prociv: Novara 'lancia' la sede interregionale Sorgerà tra Lombardia e.....</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo: torna la neve anche a bassa quota</i>	27
Giornale di Treviglio: <i>La Protezione civile cerca nuove forze.</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile al Dal Molin? Troppo tardi</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Terremoto di Haiti Raccolti 3,5 milioni per la ricostruzione</i>	30
Il Giornale di Vicenza: <i>Bisogna pulire l'alveo dai detriti</i>	31
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Barriera anti smottamenti Lavori a tempo di record</i>	32
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Frana del Brustolè Parere negativo alla ricomposizione</i>	33
Il Giorno (Brianza): <i>Protezione civile Al via un corso</i>	34
Merateonline.it: <i>Giornata piena per il Soccorso Alpino. Tre feriti al Manzoni</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>rischio piene, verso lo sghiaimento del torre</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>(Brevi)</i>	37
La Nuova Ferrara: <i>allerta per il maltempo in tutta la regione</i>	39
Oggi Treviso: <i>NUOVO BOATO IN FADALTO</i>	40
La Provincia di Como: <i>Scivola sul ghiaccio e muore</i>	41
La Provincia di Como: <i>La burocrazia ferma i vigili del fuoco</i>	42
La Provincia di Lecco: <i>Soccorritori in montagna: tre interventi</i>	43
La Provincia di Sondrio: <i>Desco al sicuro Il maxi-sasso è stato rimosso</i>	44
Quotidiano del Nord.com: <i>Neve in alta Valmarecchia: catene indispensabili</i>	45
La Tribuna di Treviso: <i>teatro duse resta chiuso</i>	46
La Tribuna di Treviso: <i>un'idrovora in via argini</i>	47
La Tribuna di Treviso: <i>boati in fadalto, incubo terremoto</i>	48
La Tribuna di Treviso: <i>alluvioni, l'emergenza continua - luciano de bianchi *</i>	49

La Tribuna di Treviso: <i>la terra trema, nuovo incubo in fadalto</i>	50
Trieste Oggi: <i>FVG, INTESA SUL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA LAGUNA DI GRADO E MARANO ...</i>	51
Varesenews: <i>Maltempo:Polizia, possibili disagi su strade al Centro-Nord</i>	52
Varesenews: <i>I 23 secondi del terremoto all'Aquila nel libro di Alessandro Aquilio</i>	53

Un battaglione di volontari per garantire la sicurezza

Lunedì 24 Gennaio 2011 PROVINCIA

QUELLI CHE LAVORANO IN SILENZIO. Sveglia all'alba e schieramento coordinato: la macchina ha funzionato al massimo

Un battaglione di volontari
per garantire la sicurezza

Croce Rossa, alpini, fuoristradisti insieme a protezione civile e addetti radio hanno protetto gli atleti per tutta la giornata. Quelli che... con loro alla Montefortiana vai sul sicuro. Ci sono i volontari che fanno da mangiare, quelli che aprono e fanno funzionare i ristoranti, dispensano giornali e pacchi gara. Ci sono quelli che danno informazioni, quelli che costruiscono l'ordine anche in una babele da 20 mila persone e ci sono poi i 227 volti di chi, nella lunga giornata del podismo, pensa alla sicurezza. Anche ieri, dall'alba, al Centro coordinamento soccorsi approntato all'ingresso di Borgo Trieste, c'erano loro: i volontari del soccorso della Croce rossa italiana, i volontari della Protezione civile Ana, i fuoristradisti (in versione soccorritori alla bisogna) del Gruppo fuoristrada veronese Gfv 4x4.

Il terreno asciutto ed un sole che ha strizzato l'occhio alla primavera ha regalato loro una giornata di semi riposo, ma erano pronti a intervenire per qualsiasi necessità. Singolare la capacità straordinaria di essere disponibili e operativi sempre: 84 giorni fa con un'alluvione, col fango, l'acqua, gli sfollati e ieri con una enorme festa di piazza fatta di caos, musica, rumori, voci e volti in corsa. E i volti alla fine sono gli stessi.

Sei ambulanze, quattro fuoristrada con dotazione sanitaria, 40 volontari, tre medici anestesisti-rianimatori, tre infermieri di area critica: questo il contingente messo in campo dalla Croce rossa italiana attraverso l'impegno dei gruppi di San Bonifacio, Bardolino e Verona.

Alcuni sono stati distribuiti lungo i quattro percorsi di gara e altri sono rimasti a Monteforte dove è stata approntata la tenda medica nella quale ha trovato posto due piccoli ambulatori.

Alla fine, fortunatamente, non ne ha avuto bisogno nessuno perché su 20 mila persone giusto una quindicina hanno rimediato qualche slogatura o escoriazione dopo cadute accidentali: in un solo caso si è reso necessario il trasporto all'ospedale «Fracastoro» per suturare una piccola ferita.

Giornata tranquilla anche per i 174 volontari di Protezione civile destinati ai servizi di viabilità parcheggio e assistenza. Sono arrivati prima del sorgere del sole, chi facendo qualche decina di metri (è il caso dei volontari della squadra Ana-Valdalpone di Protezione civile), chi qualche chilometro. In campo, così, sono scese anche i gruppi Medio Adige, Basso veronese, San Bonifacio, Arcole e Belfiore.

All'ingresso di Borgo Trieste è stato approntato anche il punto radio, in collegamento con tutto il comprensorio attraversato dalla marcia, dov'è rimasto un operatore del 118 integrato al servizio della Croce Rossa, il coordinatore della Protezione civile ma anche un responsabile del Gfv 4x4.

Loro, i fuoristradisti, erano in sei con altrettanti mezzi: giornata di relax anche per loro con l'unica uscita della giornata fatta per scastrare una macchina impantanata in campagna.P.D.C.

Paura per due amici sul Baldo li recupera l'elicottero del 118

Lunedì 24 Gennaio 2011 NECROLOGI

RISCHI IN MONTAGNA. Ore di apprensione per gli escursionisti di Rovereto, poi il lieto fine. Le raccomandazioni del Cai

Paura per due amici sul Baldo

li recupera l'elicottero del 118

Sorpresi dall'oscurità e non bene attrezzati, hanno passato la notte al bivacco del Telegrafo. Ieri mattina l'intervento del Soccorso

Notte da lupi all'addiaccio, ma a lieto fine, per due escursionisti di Rovereto recuperati ieri sul Baldo. Rimasti bloccati al bivacco del rifugio Telegrafo, a quota 2200, i due amici, Ferdinando Formolo 60enne e Roberto Larcher 55enne, di Rovereto, entrambi sposati, sono stati recuperati ieri alle 8 dall'elicottero di Verona emergenza, chiamato dal Soccorso alpino di Verona, a sua volta avvisato dai carabinieri della Compagnia di Caprino. A seguire le operazioni di terra sono stati i militari, la protezione civile di Ferrara di Monte Baldo e il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) di Verona, di cui è responsabile Marco Vignola, il cui turno era guidato da Andrea Corradini.

Proprio lui, sabato verso le 21,30, ha ricevuto la chiamata dai carabinieri che riferivano come i familiari fossero in apprensione a causa del mancato rientro dei congiunti. Così, mentre i soccorritori decidevano come muoversi, i dispersi, prima non telefonicamente raggiungibili, riuscivano a contattare, verso le 22, la moglie di Formolo, la quale riferiva al Comando che erano al bivacco invernale del Telegrafo. Il bivacco, tecnicamente «locale invernale», è una stanza al piano terra del rifugio, la cui entrata è sempre aperta, dove ci sono panche e coperte atte proprio ad accogliere persone che si ritrovino nelle condizioni di non poter più proseguire il cammino. Il recupero non è scattato subito perché i due hanno assicurato che stavano bene ed erano equipaggiati per proteggersi dal freddo e restare sul Baldo nella notte, dove la temperatura era sui meno 10 gradi. Non avevano però rampone e piccozza, fondamentali quando si affronta il Baldo d'inverno con neve e terreno ghiacciato.

Così si è stabilito di recuperarli il mattino. «Alle 7, però, non erano più raggiungibili telefonicamente», racconta Corradini, «per cui è stato attivato il 118 che, verso le 8, ha mosso l'elicottero da Verona per recuperarli». Raggiunto il Baldo, i soccorritori li hanno subito avvistati in cresta, già fuori dal bivacco. L'elicottero li ha recuperati in hovering (termine tecnico per indicare l'impegnativa manovra che permette di imbarcare persone sull'elicottero senza che esso appoggi con i due pattini sul terreno, ma lo sfiori tenendo le pale in movimento). I due amici sono stati fatti salire a bordo e portati a Novezza, dove avevano parcheggiato l'auto con cui sono rientrati a casa. Da lì erano infatti partiti affrontando una pendio di elevata pendenza non certo compatibile per una passeggiata con le racchette da neve.

Proprio in questi giorni è in corso Montagnamica, iniziativa del Cai volta a sensibilizzare all'attenzione da porre in ambiente innevato, data anche la gran voga delle ciaspole. Ieri la giornata di sensibilizzazione era in Prada, dove era stato allestito un campo Artva (apparecchio per la ricerca travolti in valanga), invitando anche a non procurare inutili allarmi che causano, tra l'altro, inutili dispendi di persone e mezzi.

«Quando si affronta il Baldo d'inverno», raccomandano Corradini e i carabinieri, «bisogna portare rampone e piccozza per muoversi in sicurezza. Va poi sempre chiamato il 118, numero la cui copertura telefonica è maggiore rispetto a qualsiasi altro. I dispersi sarebbero stati trovati prima se, invece di chiamare invano a casa, avessero subito digitato queste cifre salvavita».COPYRIGHT

Paura a Vestenavecchia assediata dalle frane

Home Provincia

VESTENANOVA. Le conseguenze dell'alluvione sono ancora evidenti e i problemi si complicano

«Si odono scricchiolii che la notte non ci fanno dormire e di giorno controlliamo eventuali movimenti sui muri portanti della casa»

21/01/2011 e-mail print

Anacleto Filipozzi mostra le crepe sui muri a Zigiotto e Dal Zovo. Vestenavecchia è assediata dalle frane. Con effetti che si traducono in strade devastate, ma anche in cedimenti strutturali per alcune abitazioni di contrada Panati, a sud della frazione, ai confini con San Giovanni Ilarione. Due le case segnate dalle crepe, causate da infiltrazioni e smottamenti sotterranei e per questo monitorate: la bifamiliare di Nillo e Paolo Panato e, a pochi passi, la casa di Anacleto Filipozzi.

«Mio figlio Paolo e noi tutti siamo angosciati da questa situazione. Si odono scricchiolii che la notte non ci fanno dormire e di giorno siamo qui a controllare se i vetriini segnalano movimenti sui muri portanti della casa», è lo sfogo di Giuseppina Filipozzi, maestra in pensione, visibilmente provata dal pensiero che la loro casa, costruita con tanti sacrifici, possa in qualche modo essere lesionata dalla forza delle acque che si insinuano nelle fondamenta movimentando a forma di dune il pavimento dello scantinato e provocando spaccature sui muri perimetrali dell'edificio. Crepe ancor più vistose al pianoterra della casa di fronte, quella del fratello Anacleto, vicina alla frana.

«Le perizie dei geologi hanno rassicurato le famiglie: nessun pericolo di crolli, ma è necessario andare alla radice del problema, ossia alla falda acquifera colpevole di aver provocato i cedimenti», spiega il sindaco di Vestenanova, Maurizio Dal Zovo. «Queste acque scorrono in profondità, tra i 7 e i 10 metri, provocando uno scivolamento del terreno in superficie che parte da contrada Montanari e arriva a contrada Gabrielli. L'intervento per risanare la zona prevede la deviazione della falda a monte di contrada Panati per farla poi confluire in Val di Girardo, affluente dell'Alpone. Quel che al momento possiamo garantire», dice il sindaco, «è il supporto di un geologo su incarico di Provincia e Comune».

Questo è solo uno dei tanti interventi che in futuro dovranno essere realizzati per mettere in sicurezza il territorio e chi lo abita. In direzione nord, sempre a Vestenavecchia, lasciando sul versante occidentale l'enorme frana che ha devastato la provinciale che sale a Castelvero, altre impressionanti «ferite» hanno tinto di colori cupi i pascoli che da contrada Dottori scendono verso le storiche cascate Stanghellini dell'Alpone. Preoccupano gli amministratori, perché oltre ad essere pericolosamente vicini all'abitato, gli smottamenti potrebbero arrivare al letto del torrente con conseguenze disastrose. Le piogge di novembre hanno divelto persino il reticolo metallico antismottamento con cui la Provincia aveva avvolto il sacro colle di Sant'Antonio: verghe di mezzo metro infisse nella scarpata sono state sradicate come se fossero stuzzicadenti. E appaiono ancora visibili, nel giardino di una villetta, le conseguenze di un Alpone impazzito quel 1° novembre che resterà nella storia della valle: l'impeto dell'acqua ha scaraventato dei massi sopra il selciato antistante la casa scavandovi sotto un vero e proprio tunnel.

Mariella Gugole

fotogallery

Volontari promossi a pieni voti

Home Provincia

LA MACCHINA DEI SOCCORSI. Amministratori e tecnici evidenziano il ruolo decisivo dei gruppi
«L'allarme non dato? Non è nelle nostre facoltà È un compito che spetta a Genio civile e sindaco»
23/01/2011 e-mail print

Volontari promossi a pieni voti «Da chi ha avuto risposte, Protezione civile promossa a pieni voti»: Claudio Ramazzin, assessore della Giunta Tessari, non ci gira attorno: «Il Comitato alluvione ha elogiato la macchina dei soccorsi: l'unica accusa», ha considerato l'assessore Claudio Ramazzin, «è per l'allarme non dato». Lucchi chiarisce: «Non potevamo prendere noi la decisione di avvisare o non avvisare: spettava a Genio civile, sindaco. E' una questione di procedure». Gli ha fatto eco Pellegrini: «A Soave è mancata la coesione perché tutto è accaduto in tempi più brevi e la logistica era complicata ma in entrambi i Comuni abbiamo spesso lavorato col rischio di non essere coperti legalmente dalle ordinanze». Brandiele aggiunge: «Gli agricoltori di Soave, coi loro mezzi, hanno fatto un ottimo lavoro ma se questi mezzi fossero stati coordinati si sarebbe forse potuta risparmiare qualche critica. Sarebbe importante se anche le altre associazioni impegnate su fronti del genere lavorassero con la Protezione civile, ma va sempre chiarito che il ruolo di coordinamento spetta al sindaco».

Quanto fatto o quel che non si è fatto due mesi dopo è ancora tema di discussione, ma Brandiele approfitta dell'occasione e racconta: «Già mercoledì 3 novembre una squadra era pronta a intervenire in via Novella a Monteforte. Portar via l'acqua da lì, però, avrebbe sommerso ulteriormente altre zone: io stesso fermai i volontari perché ancora non c'erano le condizioni per procedere alla liberazione progressiva del paese dall'acqua e dal fango». L'esperienza è servita anche alla gente comune visto che la squadra Ana-Valdalpone è cresciuta di dieci unità e ora, con la collaborazione dei sindaci, per i quali la Protezione civile oggi «è senza dubbio fondamentale», si pensa anche ad un distaccamento a Soave.P.D.C.

fotogallery

In marcia sotto le stelle con o senza le ciaspole

Venerdì 21 Gennaio 2011 PROVINCIA

POLAVENO. Domani sera la «Passeggiata»

In marcia sotto le stelle

con o senza le ciaspole

Domani Polaveno e dintorni faranno da scenario alla seconda edizione della «Passeggiata sotto le stelle»: una camminata notturna (condizioni meteorologiche permettendo), non competitiva, da affrontare fra sentieri, boschi e mulattiere dei monti circostanti. Fuochi e fiaccole illumineranno il percorso ai partecipanti, che lungo il tragitto troveranno anche un punto di ristoro.

Organizza il Gruppo oratorio Gombio, con la collaborazione del Gsa San Giovanni e della Protezione civile.

Il regolamento impone 18 anni di età per la partecipazione, aperta ai minori solo se accompagnati da un adulto.

Non è obbligatorio l'uso delle ciaspole, ma gli organizzatori raccomandano comunque un equipaggiamento da montagna: scarponi, bastoncini da neve, pila frontale o torcia. Le iscrizioni (quota individuale d'adesione: 5 euro per gli adulti, 3 euro per under 14). rimarranno aperte sino a mezz'ora prima della partenza, fissata per le 16.30 in oratorio. N.B.

Sarentino, muore in fondo al dirupo**Corriere Alto Adige**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 21/01/2011 - pag: 5

Sarentino, muore in fondo al dirupo

Un contadino sbalzato dal trattore. Soccorso alpino sul posto

BOLZANO Il primo incidente sul lavoro dell'anno si è verificato ieri pomeriggio verso le 17,30 a Vanga Bassa in Val Sarentino. La vittima è un agricoltore di 43 anni, Alois Georg Locher, caduto dal trattore e finito nel fondo di un dirupo. Qui l'hanno recuperato gli uomini del soccorso alpino. L'incidente si è verificato al maso Haselbrunnhof. L'uomo stava lavorando con il trattore in un appezzamento di terra. All'improvviso, per cause ancora in fase di accertamento, nel tratto di prato vicino al maso l'uomo ha perso il controllo del trattore, che si è capovolto trascinando su di sé l'intero carico. Il brusco movimento del trattore ha sbalzato l'uomo dal sedile e l'ha scaraventato per oltre cento metri in fondo a un dirupo. A dare l'allarme è stata la moglie dell'uomo, che dopo aver cercato più volte di contattarlo al telefonino e non ricevendo alcuna risposta si è allarmata e ha chiesto aiuto al vicino di casa. Insieme i due si sono messi alla ricerca dell'uomo ha sul prato vicino al maso hanno trovato in un primo momento solo il trattore spezzato a metà. A quel punto, non vedendo alcuna traccia dell'uomo, hanno allertato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Sarentino e di Campolasta, i medici della Croce Bianca della Val Sarentino, due medici d'urgenza di Bolzano e i Carabinieri di Sarentino. A supporto per le ricerche sono intervenuti anche gli uomini del soccorso alpino a causa delle impervie condizioni del terreno. Solo dopo lunghe ricerche l'uomo è stato ritrovato. Era stato sbalzato per un centinaio di metri in un dirupo. Il medico ha solo potuto constatare il decesso dell'uomo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Geovie blocca la maxi-frana in Campania**Corriere Alto Adige**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: data: 21/01/2011 - pag: 9

Geovie blocca la maxi-frana in Campania

BOLZANO L'intervento di Geovie, azienda start-up nel Tis, provvidenziale per la protezione civile che ha potuto riaprire la strada che collega la Campania alla Puglia e la tratta ferroviaria Benevento-Foggia: entrambe erano chiuse dall'inizio del 2010 a causa dell'espansione della frana di Montaguto in provincia di Avellino. L'azienda bolzanina, specializzata nella posa in opera di tubazioni nel sottosuolo senza scavo, con la tecnica della trivellazione orizzontale controllata ha contribuito ad arrestare l'avanzamento della terra drenando l'acqua. «I nostri macchinari hanno operato in totale sicurezza, praticando i fori direzionati a partire dal lato della frana basandoci sul piano di interventi di drenaggio spiega l'ingegnere Paride Paternoster, amministratore dell'azienda . Per la prima volta in Italia è stata usata la trivellazione orizzontale controllata per drenare una frana. Sono stati praticati nove fori direzionati lunghi mediamente 150 metri, arrivando ad una profondità massima di 32 metri al di sotto dell'alveo del fiume. Arrivata dall'altra parte della frana, all'asta di perforazione sono stati applicati un alesatore per allargare il foro e una tubazione drenante. L'acqua uscita dal foro attraverso il tubo drenante è stata convogliata nel torrente Cervaro» . RIPRODUZIONE RISERVATA

*«Ecologia in tv solo con le catastrofi»***Corriere del Trentino**

""

Data: **24/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 23/01/2011 - pag: 7

«Ecologia in tv solo con le catastrofi»

TRENTO Un giornalista d'eccezione come Luca Bonaccorsi ha tenuto a battesimo il primo appuntamento del 2001 della scuola di formazione politica culturale «Alexander Langer» gestita dai Verdi. Nella consueta sede della sala rosa del palazzo della Regione di Trento, l'editore e direttore responsabile del quotidiano ecologista «Terra» ha intavolato un dibattito sul tema «Informazione, democrazia ed ecologia» con un approfondimento sulla recente catastrofe ambientale nel golfo del Messico. Una storia personale sui generis quella dell'economista romano che ha lavorato come banchiere per dieci anni tra Londra e Amsterdam, prima della svolta ecologista che lo ha portato a lasciare la finanza per l'editoria con la fondazione del settimanale Left. Dal 2009 è direttore di «Terra», primo quotidiano ecologista italiano. È così difficile parlare di ecologia in Italia? «Drammaticamente sì ma non del tutto. Bisogna distinguere tra i temi ecologici che tengono banco sui grandi media e quello che accade a livello di dibattito pubblico e parlamentare. Mi pare che nel dibattito quotidiano soprattutto tra i giovani sia normale parlare di tematiche ambientali legate alla qualità della vita come il riuso, il riciclo e il risparmio energetico. Perché gli stessi temi vadano su Ballarò o qualche altro grande show mediatico occorre invece un evento catastrofico: viviamo una grave e schizofrenica separazione caratterizzata comunque dalla diffusione di tante riviste ecologiste e moltissimi blog sul tema». Rispetto alla recente catastrofe nel golfo del Messico quali sono le reali dimensioni e come si è delineata la strategia mediatica di informazione? «Dall'affondamento in poi della petroliera la strategia principale della Bp è stata quella di nascondere e non far vedere, cospargendo il petrolio di agenti chimici e solventi, in modo che la marea nera affondasse e non fosse visibile. Quando poi il petrolio è arrivato a terra sono stati reclutati un esercito di disoccupati a raccattare il catrame. Una sorta di "Truman Show" in cui ognuno sulla costa è stato pagato per nascondere la gravità della situazione con il divieto tassativo di parlare dell'effettiva portata delle operazioni. Credo che non basteranno pochi decenni a ripristinare l'incredibile ricchezza faunistica del delta del Mississippi». Anche in Italia il terremoto a L'Aquila e la recente alluvione a Vicenza sono stati gestiti senza la dovuta preveggenza? «Paradossalmente la catastrofe fa sempre del bene all'informazione. Decenni di campagna preventiva da parte di Legambiente non vengono assolutamente considerati: la cementificazione selvaggia in un paese geologicamente fragile non può che portare a esiti disastrosi. Purtroppo per quanto riguarda la manutenzione del territorio l'informazione è drammaticamente carente». Quali sono le linee principali che seguite nel dare un'informazione veramente ecologista? «L'ecologia è una chiave di lettura che si basa su acquisizioni scientifiche: direi che sostenibilità economica, sociale e ambientale sono le tre lenti fondamentali per leggere la realtà dei fatti». Fabio Nappi RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove tessere elettroniche per i volontari**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **24/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 23/01/2011 - pag: 8

Nuove tessere elettroniche per i volontari

PADOVA -Il presidente della Provincia Barbara Degani e gli assessori regionali Daniele Stival e Maurizio Conte ieri, all'Istituto Duca degli Abruzzi, hanno ringraziato i volontari della Protezione Civile per l'impegno durante l'alluvione. Consgnate anche le nuove tessere e chip identificativi che schederanno le attività di ogni volontario. RIPRODUZIONE RISERVATA

Si schianta e lascia al freddo mille persone**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 21/01/2011 - pag: 9

Si schianta e lascia al freddo mille persone

Torna dal lavoro, perde il controllo dell'auto e abbatte una centralina del metano. Un intero quartiere senza gas

CASALE SUL SILE Risveglio al gelo per un migliaio di persone a Casale sul Sile. Nella notte, un giovane a bordo di un'auto si è schiantato contro la centralina principale del gas, distruggendo le tubature. I pompieri e i tecnici dell'azienda erogatrice hanno dovuto lavorare fin mezzogiorno. In strada è scesa persino la protezione civile per gestire il traffico. Al freddo anche le scuole. Il sindaco, Bruna Battaglion, è stata sul posto per monitorare i lavori. «Tutto si è svolto nel massimo della celerità, abbiamo ridotto i disagi per la popolazione», ha commentato nel primo pomeriggio. Il botto Tutto è iniziato prima dell'alba, verso le cinque e mezzo. Un 25enne del posto, a bordo di una Mini Cooper, è uscito fuori strada all'altezza dell'incrocio tra via Nuova Trevigiana e via Chiesa, nel territorio della frazione di Lughignano. Sui motivi del sinistro sta indagando la polizia locale ma pare che il giovane, al ritorno dal lavoro, abbia preso sonno o che forse si sia distratto. Per lui, contusioni di poco conto. Ma un grande spavento. Soprattutto quando è uscito dalla sua auto e ha sentito nell'aria un forte odore di gas. Si è guardato un attimo attorno. E ha capito che aveva distrutto la centralina. Erano le 5.40 quando sono giunti sul posto i vigili del fuoco. Il danno era più grave del previsto. Così, sono stati attivati i tecnici della ditta E. on, che ha l'appalto di gestire il gas in zona. L'allarme Immediatamente, considerata l'importanza della centralina in questione, si è deciso di fermare l'erogazione. E così in un attimo tutta la frazione di Lughignano è rimasta senza riscaldamento, senza acqua calda, senza la possibilità di farsi del cibo o, più semplicemente, vista l'ora, un caffè. Al freddo anche le scuole elementari e medie della frazione, dove le lezioni si sono tenute lo stesso su decisione del preside. La stima delle «vittime» è di circa cinquecento famiglie, un migliaio di persone in tutto. Infatti, nel piccolo paesino di campagna un terzo dei circa 1.500 residenti abita in campagna e non è allacciato alla rete di distribuzione del gas. Il sindaco Appena saputo dell'accaduto, sul posto si è precipitata anche il sindaco, Battaglion. Con lei c'erano la polizia locale e i carabinieri, ma anche la protezione civile, che per ore ha collaborato a gestire il traffico a senso alternato, mentre colonne di autoveicoli si formavano attorno ai gruppetti di curiosi. I tecnici intanto isolavano il problema, individuavano la frattura, sostituivano la tubatura rotta e controllavano che non vi fossero altre perdite. Verso mezzogiorno la rete del gas era ritornata a funzionare regolarmente. «Non abbiamo ricevuto lamentele da parte dei residenti, anche se l'incidente ha creato non pochi disagi ad una intera frazione, rimasta al freddo per ore», commentava ieri pomeriggio la prima cittadina. «Chi paga i danni? Sarà il giovane che ha causato l'incidente, tramite la sua assicurazione, a dover risarcire i lavori realizzati». Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbatte la centralina del gas: mille al freddo**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **21/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Prima data: 21/01/2011 - pag: 1

Abbatte la centralina del gas: mille al freddo

CASALE SUL SILE Risveglio al gelo per un migliaio di persone a Casale sul Sile. Nella notte, un giovane a bordo di un'auto si è schiantato contro la centralina del gas, distruggendo le tubature. I pompieri hanno dovuto lavorare fin mezzogiorno. In strada è scesa persino la protezione civile. A PAGINA 9 Pigozzo

escursioniste sorprese dal buio

FARRA D'ALPAGO

FARRA D'ALPAGO. Sorprese dal buio, due escursioniste vengono recuperate dal soccorso alpino sui monti dell'Alpago. Due squadre del Soccorso alpino dell'Alpago sono andate incontro alle due ragazze che si erano attardate rientrando da un'escursione sul Pizzoc. Approssimandosi il buio, i soccorritori, allertati dal fratello di una delle giovani poco prima delle 16, le hanno individuate e raggiunte con un quod e un fuoristrada sulla strada del Taffarel, non distante da Mezzomiglio e le hanno riaccompagnate a valle.

Sciatore alla Pitturina Ski race soccorso in elicottero dal Suem per una rovinosa caduta che gli ha procurato un trauma alla spalla. J.P., 38 anni di Aosta, partecipava alla competizione quando è caduto: l'uomo è stato recuperato con un verricello di otto metri e trasferito all'ospedale di Belluno con l'elicottero del Suem di Pieve.

L'aostano ha riportato un trauma di media gravità e le sue condizioni vengono giudicate non proprio gravi dai sanitari.

Plesio, escursionista scivola per 30 metri in un dirupo e muore

Domenica 23 Gennaio 2011

Tragedia della montagna Il corpo è stato recuperato nel pomeriggio dai tecnici del Soccorso Alpino. Il cordoglio della comunità di Veniano

L'uomo, tradito dal ghiaccio sul sentiero, aveva 57 anni. Era omonimo del premier Silvio Berlusconi

(da.c.) Tragedia sui monti sopra Plesio, in Val Menaggio. Un escursionista di 57 anni è morto dopo essere precipitato per una trentina di metri in un dirupo in località Forcoletta. La vittima si chiamava Silvio Berlusconi, era cioè omonimo del presidente del Consiglio (e per questo motivo era stato intervistato dal Corriere di Como nel marzo 2000), e abitava a Veniano. Sposato, padre di due figli, era un operaio tessile e lavorava nello stabilimento della Fiorete di Fino Mornasco. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della stazione di Menaggio, Berlusconi sarebbe salito verso Plesio ieri mattina. Non era la prima volta che il 57enne si avventurava nei boschi sopra Plesio, anzi: sembra che li conoscesse bene, che fosse cioè un frequentatore assiduo dei luoghi montani del Centrolago.

Durante l'ascesa, con molta probabilità a causa del ghiaccio che lastricava il sentiero, l'operaio ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Il corpo di Berlusconi è stato visto nel primo pomeriggio da un altro escursionista il quale ha subito chiamato il 118 e avvisato i carabinieri. Sul posto sono giunti i tecnici del Soccorso Alpino che hanno recuperato la salma calandosi con il verricello dall'elicottero.

Il corpo di Berlusconi è stato portato all'ospedale di Menaggio dove i medici hanno fatto una prima ispezione cadaverica, non riscontrando alcun segno che potesse far pensare a una dinamica diversa da quella dell'incidente. Il magistrato di turno in Procura, Giuseppe Rose, avvisato dai carabinieri, ha comunque disposto l'autopsia. Drammatica anche la modalità con cui la moglie della vittima ha appreso la notizia. La donna, che stava trascorrendo il pomeriggio in casa di un'amica, ha infatti chiamato il marito al cellulare per sapere a che ora sarebbe tornato dalla sua escursione. All'altro capo del telefono ha però udito la voce del comandante dei carabinieri di Menaggio, il luogotenente Roberto Zacconi, il quale, a quel punto, non ha potuto fare altro che dirle la tragica verità.

La notizia della morte di Silvio Berlusconi ha raggiunto molto rapidamente Veniano, il paese in cui l'uomo viveva e dove era molto conosciuto per le sue molteplici attività extralavorative, in particolare nell'ambito della comunità parrocchiale. Il sindaco, Elio Rimoldi, lo ricorda con parole molto commosse. «Conoscevo molto bene Silvio, eravamo anche colleghi, lavorando per la stessa impresa, la Fiorete. Lui allo stabilimento di Fino, io in quello di Veniano».

Il sindaco rammenta come «il figlio di Berlusconi, con il gruppo giovani, avesse installato di recente una stazione meteo nel territorio. Silvio era una persona sportiva, amava molto la montagna ma andava spesso anche in bici. Era presente nella vita parrocchiale, raccoglieva le offerte ed era benvenuto da tutti».

Oggi, durante la festa del patrono di Veniano, il sindaco ricorderà Berlusconi con un breve discorso nel corso della cerimonia di consegna delle onorificenze cittadine.

Nella foto:

L'elicottero del 118 sullo sfondo della Grona, la montagna che sovrasta Plesio

Una sensitiva: è in Friuli Niente tracce

Una sensitiva:

è in Friuli

Niente tracce

Venerdì 21 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Non hanno dato esito le ricerche avviate in Friuli, in Carnia, dai carabinieri per ritrovare Yara Gambirasio, dopo che una sensitiva aveva detto che «la tredicenne avrebbe potuto trovarsi lungo un torrente nei pressi dell'abitato di Viaso, nel comune di Socchieve».

I carabinieri della stazione di Ampezzo con i colleghi della compagnia di Tolmezzo e l'impiego di unità cinofile hanno cercato l'adolescente da martedì a mercoledì. «Dalle ricerche – ha detto il procuratore capo di Tolmezzo, Giancarlo Buonocore – non è emerso nulla».

Sempre ieri il reparto prevenzione crimine e reparto mobile di Milano della polizia di Stato con la guardia forestale, la polizia locale della Provincia e la protezione civile di Dalmine Zingonia hanno operato a Calusco d'Adda, dove è stato controllato un campo Rom. Il terzo battaglione dei carabinieri di Milano con la protezione civile di Ranzanico e Grassobbio hanno invece perlustrato Mapello e la zona industriale tra Bonate Sopra e Bonate Sotto.

La ragazza scomparsa / 1 Yara, grazie a chi partecipa alle ricerche Ho letto e riletto più volte la testimonianza di un poliziotto che partecipa alle ricerche di Yara pubblicata su

La ragazza scomparsa / 1

Yara, grazie

a chi partecipa

alle ricerche

Ho letto e riletto più volte la testimonianza di un poliziotto che partecipa alle ricerche di Yara pubblicata su L'Eco di Bergamo di ieri

Venerdì 21 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

La ragazza scomparsa / 1

Yara, grazie

a chi partecipa

alle ricerche

Ho letto e riletto più volte la testimonianza di un poliziotto che partecipa alle ricerche di Yara pubblicata su L'Eco di Bergamo di ieri. Sono parole sincere quelle che ha scritto, dettate dal cuore. Sono pensieri teneri quelli che rivolge a Yara. Sono rincuoranti le affermazioni che, malgrado «la scintilla che non è scattata» malgrado «l'ottimismo che vacilla», loro «non mollano mai». Ogni giorno diventa un nuovo giorno di speranza. È un grazie il mio da semplice cittadina che si aggiunge a quello, di certo più importante, fatto dai genitori a tutti coloro che in questi lunghi giorni hanno partecipato e tutt'ora partecipano alle ricerche di Yara. Grazie «MaLo» a te e a tutti quelli che come te - anche se avete divise diverse e stemmi differenti - e con te continuano «a battere un colpo» aspettando con trepidazione una risposta anche «sussurata».

Donatella

Bergamo

La ragazza scomparsa / 2

Silenzio stampa

Sono d'accordo

con la richiesta

Sono una vostra affezionata lettrice e vorrei spendere qualche parola a proposito della triste vicenda di Yara. Sono rimasta molto toccata negativamente dal comportamento dei giornalisti tv e dai «super esperti» ospiti nelle trasmissioni talk-show: non fanno altro che parlare parlare, voler insegnare, giudicare.

Tutto ha un limite e appoggio al 100 per cento il silenzio stampa. Tanto più dopo aver visto in tv un'intervista a Enrico Tironi il 4 gennaio fatta da un giornalista di Canale 5: non ho approvato assolutamente il modo, le domande impertinenti, ed ho mandato una lettera al tg di Mediaset esponendo il mio disappunto e chiedendo esplicitamente che i giornalisti facciano i giornalisti e non si sostituiscano agli inquirenti, persone qualificate, capaci di fare il proprio lavoro con professionalità.

Non parliamo di omertà: credo proprio che noi bergamaschi non ne conosciamo il significato. Ma è così difficile capire e comprendere che non c'è niente da dire?

C'è tanto dolore nel cuore e serve rispetto per la famiglia che vive un'angoscia che non ha confini. Spero che chi svolge il lavoro di informazione non si avvalga di notizie prese a caso. Le indagini sono aperte: lasciamo lavorare gli inquirenti, questo non è un «grande fratello». Ora aspetto fiduciosa la notizia su L'Eco «Yara è tornata a casa».

Marina

Almenno S. Bartolomeo

Il caso della Tritium

Penalizzazione

in classifica

eccessiva

Gentile direttore,

sono un abbonato dell'Atalanta e della Tritium (Lega Pro girone A seconda divisione). Sul vostro quotidiano nella pagina dello sport di ieri sono apparsi due articoli: uno riguarda il derby di Roma dell'altra sera e l'altro racconta della sentenza della Commissione disciplinare nazionale che penalizza di due punti in classifica la Tritium. Per poter partecipare al campionato professionistico, l'estate scorsa a Trezzo sull'Adda società e amministrazione comunale hanno dovuto

La ragazza scomparsa / 1 Yara, grazie a chi partecipa alle ricerche Ho letto e riletto più volte la testimonianza di un poliziotto che partecipa alle ricerche di Yara pubblicata su

realizzare i lavori per l'ammodernamento e di via della rocca. L'articolo relativo alla società di Trezzo, racconta di un errore burocratico: ritardo nel comunicare i nomi dei responsabili della sicurezza dell'impianto sportivo e di irregolarità nella formazione e presentazione della lista degli steward.

Nell'articolo a fianco c'è purtroppo la cronaca non sportiva degli episodi di violenza relativi al derby Romano di Coppa Italia dell'altra sera. Non voglio assolutamente lanciare accuse nei confronti dei tifosi delle squadre della città eterna (a mio parere la più bella del mondo); tante altre volte purtroppo si è letto di episodi di violenza drammatici e tragici negli stadi italiani e non ho mai avuto modo di leggere di penalizzazioni in classifica. A mio parere la sentenza nei confronti della Tritium è eccessiva.

Renato Filisetti

L'uccisione dell'alpino

Ora ritiriamo

i nostri soldati

dall'Afghanistan

Basta, ora basta. Basta morti in Afghanistan. Veniamo via e lasciamoli nel loro brodo. Siamo restati anche noi nel nostro brodo con il fascismo. Piantiamo baracca e burattini. Son troppi quei morti. Mi piacerebbe sapere che cosa dirà (ma lo farà?) Ignazio La Russa alla giovane vedova sarda, dopo quattro mesi di matrimonio. Se gli afghani non riescono a controllare neanche i loro compatrioti, che riescono ad infiltrarsi nei nostri accampamenti...meglio lasciar perdere. Anche a far del bene alla popolazione si è sempre armati davanti a loro; e l'impressione non è tanto pacifica. Oltre che a risparmiare vite umane si risparmierebbero anche dei miliardi (penso) per il costo della missione. Con i conti pubblici che piangono amare lacrime e politici che piangono lacrime di cocodrillo per la riduzione delle loro prebende. Ripeto: basta, tornate tutti a casa, almeno gli italiani.

Antonio Lamera

Non entriamo nel merito della sua richiesta di ritiro delle truppe italiane. Ci permetta però una precisazione: l'Italia si è liberata dal fascismo non da sola ma anche grazie al contributo degli eserciti angloamericani.

Lo slogan del leader

L'Italia di oggi

Il caos in crescita

e le parole di Nenni

Egregio direttore,

ho appena finito di leggere il suo accorato fondo su Berlusconi. Io non commento, ma dico solo questo: nei miei studi sul 1946 e dintorni mi imbatto spesso nei resoconti dei comizi di Pietro Nenni nelle settimane precedenti il 2 giugno. Lo slogan che il leader socialista urlava alle folle era: «La Repubblica o il caos». In qualche modo l'Italia ebbe la Repubblica, ma soprattutto il caos, in continua crescita.

Ivanoe Riboli

Berzo San Fermo

Per la sicurezza

Via i cespugli

dallo spartitraffico

di via Carducci

Egregio direttore,

vorrei portare all'attenzione dei responsabili della sicurezza stradale, l'inizio dello spartitraffico laterale di via Carducci compreso tra la via D'Annunzio e il distributore Agip direzione Bergamo-Loreto. Allo spartitraffico laterale della grande via di scorrimento viene sempre tagliata l'erba ma non vengono mai potati i cespugli. Ora hanno raggiunto un'altezza pari alla mia persona, circa 165 cm. Io abito nel quartiere San Paolo e lavoro al centro commerciale Auchan, un percorso di circa 500 metri, ma alla sera non torno a casa con sicurezza e tranquillità. Infatti pur avendo la via principale molto trafficata, quello che avviene nella via laterale non è visto da nessuno. Ci sono pochi passanti, la strada è poco illuminata, vi sono parcheggiate le auto, e le siepi alte coprono completamente la visuale a chi transita in auto e ciò può invogliare le persone poco oneste a commettere furti e rapine, perché al 95% sicuramente non saranno viste. Chiedo di mantenere la manutenzione del taglio siepi diverse volte durante l'anno e portare l'altezza a 50 cm, oppure meglio ancora sarebbe

La ragazza scomparsa / 1 Yara, grazie a chi partecipa alle ricerche Ho letto e riletto più volte la testimonianza di un poliziotto che partecipa alle ricerche di Yara, pubblicata su

toglierle, come avviene già prima della rotazione del pneumatico distributore Agip e fino a Longuelo.

Luciana Cattaneo

Le cure in ospedale

Dopo l'emorragia

a Lovere mi hanno

salvato la vita

Spettabile redazione,

il 30 dicembre scorso sono stato tempestivamente soccorso nella mia abitazione dal servizio 118, che va ampiamente ringraziato per umanità e professionalità, a causa di un'emorragia interna gravissima. Al pronto soccorso dell'ospedale di Lovere le prime urgenti cure, e poi il ricovero in Chirurgia. Ringrazio di cuore tutti i medici e infermieri per la velocità, la scrupolosità e la grande professionalità con cui mi hanno curato, salvandomi la vita. Sono stato dimesso il 9 gennaio, perfettamente guarito.

Andrea di Monte

Il giallo di Yara: squadre setacciano le rive di Adda, Brembo e torrenti

Il giallo di Yara: squadre setacciano

le rive di Adda, Brembo e torrenti

Lunedì 24 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le squadre in cerca di Yara Brembate Sopra

Sono state rafforzate le squadre dei volontari della protezione civile che ieri hanno collaborato con i gruppi della polizia di stato e dei carabinieri per cercare Yara Gambirasio.

La tredicenne scomparsa da Brembate Sopra il 26 novembre scorso è stata cercata dal gruppo della polizia di Stato, composto dal reparto mobile di Milano, con gli uomini della forestale, gli agenti della polizia locale provinciale e una ventina di volontari della protezione civile provinciale. Queste squadre hanno continuato le ricerche lungo la sponda sinistra del fiume Adda, perlustrando le zone vicino al fiume a Capriate San Gervasio. Le ricerche sulla riva dell'Adda continueranno anche oggi e le squadre dovrebbero raggiungere il territorio di Canonica alla confluenza del Brembo nell'Adda.

Il piano delle operazioni di ricerca è stato aggiornato e da domani il gruppo della polizia di stato effettuerà le ricerche su altri luoghi che verranno indicati dai responsabili della Questura.

Sempre ieri è stato impegnato anche il III battaglione carabinieri di Milano che ha operato con una decina di volontari della protezione civile Ana di Brembate Sopra per setacciare diverse aree nei territori appartenenti ai comuni di Bonate Sopra, Bonate Sotto e Chignolo d'Isola in cerca di tracce da ricondurre alla presenza di Yara. In particolare le squadre hanno ispezionato le sponde dei torrenti Lesina e Dordo. Purtroppo anche ieri le ricerche hanno avuto esito negativo: le operazioni riprenderanno oggi. Remo Traina

Clanezzo, macigno piomba sulla strada

Masso di circa un metro cubo più altri sassi si sono staccati dalla parete rocciosa a strapiombo

È la quarta frana dal 2009 sul collegamento con il capoluogo Ubiale. Stamattina sopralluogo

Lunedì 24 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Ubiale Clanezzo

Giovanni Ghisalberti

È la quarta frana nell'arco di due anni. Ieri, sulla strada comunale che unisce Ubiale alla sua frazione Clanezzo, è caduto un macigno, intorno al metro cubo, più altri sassi di minori dimensioni. L'allarme è scattato verso le 7 di mattina quando i carabinieri di Zogno hanno allertato il sindaco Ersilio Gotti. Il masso si è staccato dalla parete rocciosa che sovrasta la strada comunale, a quanto pare da un'altezza di diverse decine di metri, piombando in mezzo alla carreggiata.

L'allarme dei carabinieri

«Sono stato avvisato della frana dai carabinieri – dice il sindaco Gotti –. Purtroppo quella è una zona a rischio. È monitorata e segnalata da un anno e mezzo alla Sede territoriale della Regione (ex Genio civile), ma non siamo mai riusciti a ottenere finanziamenti per un intervento di messa in sicurezza. Le rocce si sono staccate da diversi metri di altezza e fortunatamente in quel momento non passava nessuno. Al momento sembra che non vi siano altri sassi pericolanti. La strada, quindi, resta aperta ma occorre molta attenzione».

Lo smottamento si è verificato ieri mattina o nella notte tra sabato e domenica, tra le frazioni Bondo e Clanezzo, a circa 600 metri dalle prime abitazioni di Clanezzo, in un punto in cui la strada ha una sorta di avvallamento. In quella zona, l'alta parete rocciosa a monte sembra essere molto friabile e marcia. E forse lo sbalzo di temperature di questi giorni, con l'acqua ghiacciata tra le rocce, ha fatto staccare parte del materiale. Le rocce cadute sono state spostate a lato della carreggiata e delimitate da un nastro mentre il tratto di strada a rischio è segnalato da alcuni cartelli stradali.

«Ho avvisato subito dell'accaduto la Prefettura – dice ancora il sindaco – quindi la Sede territoriale della Regione che domani mattina (oggi per chi legge, ndr) farà insieme ai nostri tecnici un sopralluogo per valutare la situazione. Sarà verificato se vi sono altri massi pericolanti ed eventualmente come intervenire. Speriamo che sia la volta buona per mettere in sicurezza quel tratto di strada».

Tre chilometri a rischio

E i sassi caduti ieri mattina rappresentano la quarta frana sulla strada tra Ubiale e Clanezzo – circa tre chilometri di percorso – nell'arco di due anni. Una strada utilizzata dai residenti ma anche da centinaia di pendolari diretti a Bergamo o nell'Isola come alternativa alla più trafficata ex statale 470.

Nel gennaio 2009 un masso di tre metri cubi, più altri sassi di minori dimensioni, precipitarono dalla parete rocciosa nei pressi di Ubiale. Da giorni la strada era già chiusa essendo in corso un monitoraggio proprio sulla pericolosità di quel tratto. Il crollo prolungò la chiusura per altre settimane, fino alla messa in sicurezza con reti metalliche. Un mese dopo, nei pressi dell'abitato di Clanezzo, all'altezza di via Foppa, un altro smottamento che trascinò sulla strada diversi metri cubi di terra e alberi, distruggendo anche parte della mulattiera che porta a Costa Cavallina. Anche qui strada chiusa per diversi giorni.

A Natale, sempre del 2009, ancora una frana vicino a Clanezzo, di nuovo all'altezza di via Foppa. Collegamento con Ubiale di nuovo chiuso e lavori di bonifica fino alla riapertura dopo quattro giorni. Ieri l'ennesima frana.

La frana a Moio? Spot vincente per il turismo orobico

Lunedì 24 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il gruppo di irlandesi che era stato bloccato a Moio da una frana Moio de' Calvi

«Il cielo d'Irlanda si muove con te». Pur non conoscendo la famosa canzone di Fiorella Mannoia, è quello che devono essersi detti lo scorso 9 gennaio i turisti arrivati da Dublino in Alta Val Brembana via Orio.

Un cielo plumbeo come quello d'oltremania, una giornata piovosa complicata da una frana che a Moio de' Calvi sbarra, per diverse ore, la provinciale verso le piste di Foppolo. Vacanza rovinata e le agognate discese che si trasformano in un antipatico avvio in salita. L'effetto può essere devastante con il passaparola. Non si tratta di un gruppo «d'agenzia», ma di famiglie che con gli amici degli amici hanno ingrossato il gruppo, arrivato con il favore low coast di Ryanair. Un «venticello» di malcontento che potrebbe ingrossarsi e magari intasare internet con una valanga di lamentele, con il condimento di qualche critica per l'Italian Style che non si dimostra all'altezza. Con «tanti saluti» che invece di andare in cartolina, andrebbero ai progetti e ai convegni politichesi che sulla potenzialità turistica della Bergamasca e delle Orobie costruiscono castelli... a quattro stelle. Per fortuna niente di tutto ciò, la frana diventa anzi uno spot poderoso. Bastano la cortesia e il celere lavoro dei cantonieri della Provincia, ma soprattutto un sindaco, quello di Moio, pronto a cogliere l'attimo e un assessore che con un inglese d'occasione mescola l'Irish della birra con il Berghèm dell'acqua minerale. Al Ristorante Panoramico arrivano anche salame e pancetta e l'attesa diventa una festa.

Non mancano la disponibilità di un bonario autista di bus (ovviamente bergamasco) e la premura della famiglia Invernizzi, che nell'hotel di Foppolo tiene in caldo il pranzo e tanta cortesia. Le foto arrivano sui giornali di qua delle Alpi e di là della Manica e viaggiano via mail con mille ringraziamenti. Il cielo plumbeo lascia il posto ai colori dell'arcobaleno. Lo «spot della frana» ha un effetto immediato: vacanza in Val Brembana già prenotata anche per il prossimo anno. «Bye bye» diventa un arrivederci. Perché il turismo (come il cielo d'Irlanda) «è dentro di te». Giambattista Gherardi

Frana a Clanezzo, strada a rischio

Lunedì 24 Gennaio 2011 PRIMA, e-mail print

Un masso di circa un metro cubo e altri detriti sono caduti sulla strada fra Ubiale e Clanezzo. È la quarta frana dal 2009. La pericolosità della zona è stata più volte segnalata, oggi è previsto un sopralluogo. G. Ghisalberti a pagina 19

Il Cai dà lezione agli sciatori per difendersi dagli incidenti in montagna

SELVA DI CADORE

Venerdì 21 Gennaio 2011,

Fa tappa a Selva di Cadore "Montagna amica", la campagna informativa del Cai dedicata alla prevenzione e alla conoscenza dei metodi e delle tecniche utili a fronteggiare quei fenomeni naturali che spesso causano incidenti in montagna. Domenica l'iniziativa toccherà Pescul dove, alle 9 in località Fertazza, sarà allestito un presidio animato dagli istruttori della Scuola di alpinismo e di sci alpinismo delle Sezioni Cai di Venezia e di Mestre insieme alle Guide alpine e ai maestri di sci. Un'intera giornata di informazioni teoriche e pratiche.

A richiamare l'attenzione degli sciatori e degli escursionisti con le "ciaspe" che transiteranno per Pescul saranno soprattutto le esercitazioni di soccorso con simulazioni di valanghe e interventi con l'ausilio di tutte le ultimissime novità in materia di ricerca e di recupero in caso di incidente. «Ma - come precisa Stefano Ferro, istruttore del Cai e coordinatore del presidio di Fertazza - si cercherà soprattutto di informare dettagliatamente su tutti quegli accorgimenti utili a prevenire gli incidenti. Dalla conoscenza del terreno innevato alle preziose informazioni contenute nei bollettini di previsione diramati dall'Arpav di Arabba».

Alle 18 all'albergo Negritella di Pescul, poi, si svolgerà l'incontro riassuntivo della giornata. In programma un confronto con gli animatori dell'iniziativa e la visione di un filmato girato con una piccola telecamera piazzata sul casco di uno sciatore finito dentro a una valanga e soccorso grazie alla messa in pratica di tutti gli accorgimenti impartiti dal progetto "Montagna amica". (D.F.)

© riproduzione riservata

Protezione civile, sede nel vecchio edificio

MORSANO

Protezione
civile, sede
nel vecchio
edificio

Venerdì 21 Gennaio 2011,

MORSANO - (AC) La Protezione civile avrà un'altra sede, ma non in una nuova struttura. La notizia, sebbene non sia ancora ufficiale perché gli uffici preposti e il gruppo di maggioranza stanno vagliando più di un'alternativa, ha il suo peso. I volontari, che da poco hanno nominato Emanuele Meneghin a capo della squadra, avevano chiesto all'amministrazione comunale di avere a disposizione una sede più moderna e soprattutto più spaziosa rispetto a quella attuale. Un luogo dove svolgere le riunioni, pianificare gli interventi da mettere in atto in situazioni di emergenza e custodire materiali e mezzi in dotazione. Dalla Regione però, in tempi di crisi come questi, è arrivato un contributo non sufficiente per una struttura nuova: 100 mila euro. Una cifra che potrebbe semmai essere utilizzata per il recupero di un edificio, magari posto nelle vicinanze del Municipio, che potrebbe comunque soddisfare le esigenze della Protezione civile. «Il contributo regionale che ci è stato assegnato - sottolinea il vicesindaco Roberta Zanet - è comunque importante. Non riusciremo (forse) a realizzare una nuova sala operativa, ma possiamo mettere a norma un edificio già esistente e destinarlo alla Protezione civile». Nella squadra locale sono arrivati sette nuovi volontari, di cui quattro particolarmente giovani. Tra questi figura Cecilia Spangaro, che ha preso il posto di Meneghin nel ruolo di mediatore tecnologico: avrà il compito di rendere più agevole l'utilizzo dei sistemi informatici.

© riproduzione riservata

È stato un botto tremendo abbiamo temuto un'esplosione**I TESTIMONI**

«È stato un botto tremendo
abbiamo temuto un'esplosione»

Venerdì 21 Gennaio 2011,

CASALE SUL SILE - Spiegamento di forze eccezionale (Vigili del fuoco, Polizia locale, Protezione civile) per fronteggiare l'emergenza in centro a Lughignano. Quando si è sparsa la voce che era saltata la condotta del gas pareva si dovessero evacuare gli abitanti e bloccare il traffico. A dare la giusta dimensione dell'accaduto e tranquillizzare è stato Paolo De Grandis della "Eon Rete": «In realtà - spiega il tecnico - non ci sono stati gravi pericoli di esplosione quando la gente ha avvertito il forte odore di gas. Cosa diversa sarebbe stato se al momento dell'impatto l'auto avesse preso fuoco, ma anche in questo caso ci sono sistemi di sicurezza che garantiscono contro i rischi d'esplosione".

Tra i primi a giungere sul posto dell'incidente è stato Libero Pivesan, il nonno vigile che tutte le mattine aiuta i bimbi delle scuole contro le insidie del traffico della provinciale: «Mi sono impressionato quando ho visto l'auto contro la centralina. Il giovane alla guida non ha saputo dire com'è finito fuori strada. Per fortuna è andato tutto bene, ma c'è sempre il timore che possa succedere qualcosa di grave agli alunni perchè la Jesolana si trova a pochi metri dalle scuole".

E' proprio necessario tenere le centraline dei servizi (gas, luce, telefono) a bordo strada e dei marciapiedi "a rischio". Ora se lo chiedono tutti dopo il pauroso incidente di ieri che ha coinvolto la rete del gas in centro, due mesi fa in via Ronzinella a Mogliano c'era stato un black-out della luce elettrica per alcune centinaia di abitazioni dopo che un altro automobilista aveva divelto la centralina Enel a bordo strada.

Lieve scossa di terremoto magnitudo 1.1 tra Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi

Lieve scossa di terremoto magnitudo 1.1
tra Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi

BELLUNO (24 gennaio) - Una lieve **scossa di terremoto** è stata avvertita dalla popolazione nella provincia di **Belluno**. Dalle verifiche della Protezione civile

Prociv: Novara 'lancia' la sede interregionale Sorgerà tra Lombardia e Piemonte

Intervista al Presidente della Provincia di Novara dopo il suo recente incontro con Franco Gabrielli

Venerdì 21 Gennaio 2011 - Dal territorio

Una sede interregionale di Protezione Civile, in un'area a cavallo tra Piemonte e Lombardia, per sorvegliare i corsi d'acqua e intervenire prontamente in caso di inondazioni: il nostro giornale è in grado di anticiparvi il progetto - partito su iniziativa della Provincia di Novara - che porterà alla costituzione di un nuovo 'polo' di prevenzione ed emergenza, il primo in Italia basato su 'sinergie istituzionali'. E' il Presidente della Provincia di Novara a confermarlo: dopo l'incontro di due settimane fa con Franco Gabrielli a Roma, Diego Sozzani lascia intendere che si tratta di qualcosa di più di un'idea, piuttosto assume i contorni dell'orientamento condiviso.

"La sede interregionale avrà una vocazione idraulica - dice Sozzani - ovvero l'intenzione di sorvegliare i corsi d'acqua in un territorio soggetto da sempre a inondazioni. Sarà gestita da volontari e sorgerà su un'area di raccordo autostradale tra Piemonte e Lombardia, dove attualmente si trova una zona ad alta concentrazione commerciale".

"All'incontro di Roma - continua il presidente della Provincia di Novara - era presente con me anche l'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte, segno che stiamo agendo in maniera corale per raggiungere quanto prima l'obiettivo che ci siamo prefissati. La sede è da costruire ex novo; la realizzazione impiegherà risorse provenienti da regioni, province e comuni".

Proprio la Regione Piemonte dovrà ora recapitare a Gabrielli una lettera di richiesta formale, primo passo necessario ad iniziare l'iter burocratico del Dipartimento. "Mi preme sottolineare che l'iniziativa ha preso il via dalla Provincia di Novara - aggiunge Sozzani - la quale ha coinvolto poi la Regione".

Luca Calzolari

Maltempo: torna la neve anche a bassa quota

Diramata l'allerta di 30 ore in Emilia Romagna; è prevista neve a bassa quota anche su Toscana e Marche. Monitorata la rete viaria nazionale

Articoli correlati**Giovedì 20 Gennaio 2011****Nevica al Centro-Nord****Preoccupazione a Firenze****tutti gli articoli » Venerdì 21 Gennaio 2011 - Attualità**

Pioggia, neve e temperature in calo. Sono queste le previsioni per il fine settimana, in particolare per quanto riguarda le regioni centro-meridionali, l'Emilia-Romagna e tutto l'Appennino, dove potranno verificarsi nevicate anche a bassa quota. La Protezione Civile ha già emesso nella giornata di ieri un'allerta meteo per le nevicate previste.

Nelle prossime ore potrebbero quindi arrivare nevicate - anche in pianura - su Emilia Romagna, Toscana e Marche; deboli nevicate a quote più alte anche in Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise e Appennino calabro-lucano. La Protezione Civile dell'Emilia Romagna ha diffuso lo stato di allarme dalle 13 di oggi alle 19 di domani per le province di Ravenna, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Ed è critica la situazione anche in alta Valmarecchia, nel riminese, dove nevica da ieri mattina e - si prevede - non smetterà fino alle 19 di domani: sopra i 900 metri la neve ha già raggiunto i 70 cm; gli uomini e i mezzi dell'Ufficio Viabilità della Provincia sono già all'opera per pulire le strade.

Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione: attualmente nevica su A24, A25, A15 e A1, e anche se al momento non si registrano disagi per la viabilità, il ricordo dello scorso 17 dicembre è ancora fresco. Alla luce dell'allerta maltempo, "Viabilità Italia" sta monitorando le condizioni della rete viaria nazionale e ricorda comunque a chi è in viaggio e diretto nelle aree interessate dal maltempo di portare le catene a bordo o di montare pneumatici invernali.

Le condizioni miglioreranno tra domenica e lunedì, quando le masse di aria fredda provenienti dalla Scandinavia si sposteranno verso i Balcani.

Redazione

La Protezione civile cerca nuove forze.**Calcio -**

Il gruppo dei volontari calcensi chiama a rapporto la cittadinanza per conquistare nuovi elementi. Il richiamo è stato affidato a un volantino affisso nelle bacheche del paese per attirare l'attenzione sulla realtà della Protezione civile e sulla necessità di contribuire tutti alla prevenzione delle calamità . Non si tratta però di un grido disperato, anzi il gruppo ad oggi è composto da oltre 20 volontari ed è sede del Com parco del Serio e parco dell'Oglio. Lo scopo del volantino è, invece, quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'operato del gruppo della Protezione civile che contribuisce a garantire la tutela dell'integrità della vita dei cittadini, dei loro beni e del territorio dal pericolo di danni causati da calamità naturali e non aiutando a superare l'emergenza. Per questo, per tutti coloro che fossero interessati a intraprendere la strada del volontariato, la Provincia di Bergamo organizza un corso base gratuito per volontari della Protezione civile dove verranno affrontati i temi più importanti sulla sicurezza e tutela del territorio e verranno insegnati i giusti comportamenti da seguire in casi di emergenza.

Articolo pubblicato il 21/01/11

Protezione civile al Dal Molin? Troppo tardi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/01/2011

Indietro

«Protezione civile al Dal Molin? Troppo tardi»

Venerdì 21 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

Chiara Garbin dell'Associazione Popolari Europei, che conosco e apprezzo per il suo impegno nel volontariato, propone per l'area est del Dal Molin la realizzazione di un Centro Unico Regionale di Protezione Civile.

Obiettivamente la richiesta non è peregrina. Mi domando però perché formulata così in ritardo. E mi spiego.

Un centro di tale importanza non può prescindere da una pista di atterraggio per consentire anche trasporti aerei nelle località disastrose. La pista è stata demolita per esigenze di spazio per la nuova base americana e non ci sono prospettive per un suo ripristino.

Mi domando allora perché i personaggi citati dalla Garbin, politicamente molto influenti, non abbiano pensato a suo tempo di anticipare gli americani e richiedere all'Enac, concessionaria della proprietà demaniale, lo spazio necessario per il centro.

È pacifico e assodato che con l'appoggio di Bertolaso non ci sarebbero stati problemi. Del resto gli americani avrebbero potuto allargare l'attuale Ederle a est di via Moro o vicino all'uscita del casello est dell'autostrada. Conseguentemente avremmo ancora la sede storica dell'Aeronautica Militare circondata dal verde di un bosco storico ed il suo prestigioso museo dell'aria, una pista di atterraggio perfettamente funzionante e ben costruita, un aero-club a disposizione degli amanti del volo, il campo da rugby, e... il Centro della Protezione Civile immerso in un mare di verde.

Ora è troppo tardi! Soprattutto per le motivazioni sopra esposte ma anche perché un parco a disposizione della cittadinanza mi sembra giusto che venga gestito e programmato da chi si è speso per conquistarlo anche a costo di denunce e manganellate.

Beppino Mattiello

Coordinatore cittadino PSI-PSE

Terremoto di Haiti Raccolti 3,5 milioni per la ricostruzione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/01/2011

Indietro

SOLIDARIETÀ. A distanza di un anno dal sisma

Terremoto di Haiti

Raccolti 3,5 milioni

per la ricostruzione

Aiuti e progetti di microcredito garantiti dalla Caritas Triveneto

Venerdì 21 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print

È passato un anno dal terremoto che il 12 gennaio 2010 ha colpito Haiti, causando 230 mila morti e facendo precipitare il piccolo Stato caraibico, già poverissimo, nel caos. Ancora oggi, nonostante l'intervento deciso ed immediato del mondo intero ed in particolare delle Caritas, pare difficile anche solo ipotizzare il ritorno ad una parvenza di normalità.

Da un lato, infatti, le baraccopoli ospitano ancora milioni di sfollati le cui condizioni di vita vengono rese sempre più difficili da un'epidemia di colera scoppiata negli ultimi mesi; dall'altro, l'assenza di un Governo a cui fare riferimento complica ogni intervento. Il primo turno elettorale, infatti, si è svolto a novembre, tra accuse di brogli e violenze; il secondo turno, dopo diversi rinvii, è adesso fissato per il 7 febbraio ma non ci sarà da stupirsi se anche in quell'occasione tornerà ad esplodere la violenza.

In questo quadro di difficoltà e disperazione si inserisce però la speranza, portata sin dall'indomani del terremoto, dalla Caritas italiana grazie anche all'impegno delle Caritas del Nord Est ed in particolare alla sensibilità dei concittadini triveneti, che da soli hanno raccolto 3 milioni 572 mila 307 euro, pari al 16,5% dei 21 milioni 595 mila 396 euro totali raccolti dalle Caritas di tutta Italia. Di questa somma, la Delegazione Caritas del Nord Est ha gestito direttamente un milione di euro, usato per sostenere due progetti: un programma di microcredito (per mezzo milione di euro) destinato ad aiutare le famiglie in uscita dal campo di Carrefour-Thorland ed un finanziamento parziale per la costruzione di due centri di comunità in strutture antisismiche a Cité du Soleil, destinati a ripristinare ed ampliare i servizi offerti dai centri giovanili ed educativi gestiti dai salesiani.

I restanti due milioni e mezzo sono stati usati per il sostegno degli altri 51 progetti avviati dalla Caritas Italiana, che vanno dall'aiuto immediato (tende, alimenti, sostegno igienico-sanitario e psicologico) alla ricostruzione, dall'economia solidale ai programmi idrico-sanitari (anche contro il colera) sino all'animazione, formazione ed istruzione.

Bisogna pulire l'alveo dai detriti**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 24/01/2011**Indietro****FIUMI**

«Bisogna
pulire l'alveo
dai detriti»

Lunedì 24 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

Il fiume Bacchiglione, a monte del ponte degli Angeli, forma un'ansa di quasi 90°, la velocità dell'acqua rallenta anche a causa di una minore pendenza. Di conseguenza in questo punto si depositano molti detriti trasportati dal fiume. Dieci anni or sono a valle del ponte degli Angeli si erano formati due isolotti sui quali cresceva la vegetazione e nidificavano le anatre!

Il deflusso delle acque veniva notevolmente rallentato. A ogni pioggia il fiume si ingrossava pericolosamente, il parco Querini veniva sistematicamente allagato, la popolazione era in allarme, la protezione civile ed i vigili del Fuoco venivano mobilitati giorno e notte.

Finalmente, dopo sollecitazioni, il consorzio di Bonifica di Thiene e successivamente il Genio Civile di Vicenza hanno provveduto a rimuovere la massa di detriti e hanno bonificato il fiume.

Da allora il Bacchiglione non ha più superato il livello di guardia ed il Parco Querini non è stato più allagato.

Sono passati 10 anni di calma, ma nella primavera del 2010, sotto al ponte degli Angeli, si è arrenato, in mezzo al fiume, un albero che protendeva i suoi rami minacciosi fuori dall'acqua, quasi volessero denunciare agli organi competenti che i detriti si erano nuovamente accumulati nel greto del fiume.

Il 1° novembre 2010 c'è stata l'alluvione e il Bacchiglione è ritornato ad essere pericoloso ad ogni pioggia.

La portata del fiume è data dall'ampiezza dell'alveo, ma anche dalla velocità della corrente; se si rimuove l'enorme massa di detriti depositata in prossimità del ponte degli Angeli, la velocità della corrente viene notevolmente aumentata.

L'accelerazione del deflusso delle acque crea un beneficio a tutto il corso del Bacchiglione che ritornerà a non avere più queste pericolose piene e il Parco Querini non verrà più allagato.

Probabilmente, tenendo puliti i fondali e facendo una buona manutenzione degli argini, non sarebbero nemmeno necessari i previsti Bacini a Monte. Anche perché non si sono mostrati risolutivi: infatti la rotta del Timonchio e l'allagamento di Cresole non ha salvato dall'innondazione di Vicenza e nemmeno il bacino di Montebello ha impedito la rotta del Frassine a Saletto di Montagnana.

Giorgio Scalabrin

Barriera anti smottamenti Lavori a tempo di record

Home Provincia

ZUGLIANO. A Monte Valle interventi di ripristino dopo la pioggia

In 20 giorni, grazie anche all'aiuto della Regione è stato possibile mettere in sicurezza via Grumalto

21/01/2011 e-mail print

Il sindaco Romano Leonardi È stato realizzato in "tempi record" l'intervento di messa in sicurezza di uno smottamento avvenuto prima di Natale in via Grumalto (Monte Valle) a Zugliano a causa delle frequenti piogge che hanno colpito il territorio. Le forti precipitazioni, infatti, avevano prodotto un cedimento franoso di una parte di collina creando problemi anche alla viabilità.

«Grazie all'arrivo tempestivo di un contributo della Regione richiesto per lo "stato di calamità naturale" - spiega il sindaco Romano Leonardi - siamo potuti intervenire per un ripristino repentino del cedimento. Nel giro di soli 20 giorni, infatti, abbiamo realizzato una barriera con dei micropali alla profondità di 6-7 metri per sostenere il versante collinare che ha una pendenza notevole. Poi i micropali sono stati coperti con una nuova muratura in pietra».

Il Comune dovrà presto far fronte anche allo smottamento di 30 metri in via Rio, nell'area Monte Bonollo e Val Corniola, dove si è verificato uno smottamento che grava sul corso d'acqua Corniola, e il cedimento stradale in via Tovarò. «Invito tutti i proprietari dei fondi agricoli a fare sempre una buona manutenzione dei terreni» conclude il sindaco Leonardi.S.D.M.

fotogallery

Frana del Brustolè Parere negativo alla ricomposizione

Home Provincia

VELO D'ASTICO. Dal Consiglio comunale

Inviato un documento a Venezia al vaglio della Commissione Via

23/01/2011 e-mail print

La frana del Brustolè. G.M.F. Con un'apposita deliberazione, il Consiglio comunale ha espresso un parere completamente negativo sulla realizzazione dell'intervento, come presentato nel 2010 dalla ditta Ra, concernente i lavori di stabilizzazione, ricomposizione e tutela ambientale della frana del Brustolè, in seguito alle richieste di integrazione della Commissione regionale Via sul precedente progetto di Ra datato 2002.

L'ennesimo "no" ad ogni scavo sul Brustolè è stato motivato con ragioni geologiche e giuridiche. Sotto il primo aspetto, il Consiglio ha fatto leva sul parere negativo espresso dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Bologna, che aveva ravvisato in entrambi i progetti "l'inadeguatezza dei dati geognostici e gli errori d'interpretazione delle sezioni geologiche... portando ad una pericolosa sottovalutazione del rischio".

Sotto l'aspetto giuridico, lo stesso Consiglio ha fatto proprio il parere negativo espresso dallo studio legale Mondin-Campesan, che analizzando la documentazione di Ra ha ravvisato la "sostanziale modifica del progetto originario ed in particolare i diversi obiettivi perseguiti dai due progetti, nonché la mancata tempestiva integrazione della documentazione richiesta dalla Commissione Via nel 2008, ma presentata solo nel 2010, quando i termini erano già ampiamente scaduti.

Alla luce di questo, esprimendo il proprio "no", nella delibera inviata alla Via il Consiglio comunale chiede di respingere entrambi i progetti. Ora la palla passa alla Regione che dovrà valutare se il progetto 2010 di Ra è migliorativo, come sostiene l'azienda, carte alla mano, o se prevalgono i dubbi velesi. G.M.F.

fotogallery

Protezione civile Al via un corso

SEREGNO GIUSSANO pag. 11

TRIUGGIO RECLUTAMENTO

IMPEGNO Volontari della Protezione civile al lavoro in Brianza

TRIUGGIO INIZIERÀ il prossimo febbraio un corso per volontari della protezione civile. Al momento sono solo una decina quelli che fanno parte in paese di questa associazione. Lo scopo è aumentare il numero degli aderenti tenendo in considerazione che il paese è in pieno parco valle Lambro, quindi molto esposto ai possibili incendi, e lungo il fiume Lambro, le cui acque sono più volte tracimate in occasione di violenti temporali. L'appello di reclutamento viene lanciato anche perché Triuggio è in costante crescita demografica e l'anno appena concluso ha segnato un aumento della popolazione di 150 unità. M.G. Image: 20110121/foto/510.jpg

Giornata piena per il Soccorso Alpino. Tre feriti al Manzoni

Scritto Sabato 22 gennaio 2011 alle 23:33

Lecco

Giornata non certo tranquilla quella che ha visto protagonista il Soccorso Alpino lecchese che da questa mattina fino a sera è stato sommerso di richieste di intervento. La bella giornata di questo penultimo weekend di gennaio ha spinto molti a inoltrarsi per i monti lecchesi e sulle piste da sci, non senza cadute e piccoli traumi. Danni limitati fortunatamente ma tanti i recuperi effettuati durante tutta la giornata e centralina intasata anche alla Croce Rossa. Il primo incidente sulle piste di Bobbio, dove una donna 35enne è caduta, sembra scontrandosi con un altro sciatore, e successivamente trasportata al Manzoni in codice giallo. Meno grave invece un 47enne scivolato mentre si trovava solitario sulla ferrata del Medale. Tanto spavento ma fortunatamente solo un lieve trauma cranico e all'arto inferiore; trasportato presso il presidio lecchese, avrebbe potuto riportare conseguenze ben più gravi considerando che sembra fosse privo delle dovute protezioni. Scivolata anche presso il rifugio Buzzoni, a quota 1590m, situato nel comune di Introbio, mentre ben più grave sembra essere l'incidente avvenuto nel tardo pomeriggio, quando, nonostante l'ora tarda e il buio già fitto, un uomo è scivolato sul ghiaccio scendendo dalla Grignetta. Una brusca caduta che lo ha visto anche picchiare il capo contro un sasso. Immediato l'intervento dei sanitari che fortunatamente hanno trovato l'uomo dolorante ma vigile e cosciente. Trasportato al Manzoni, con un leggero trauma cranico non commotivo, le sue condizioni sembrano nel complesso stabili.

*rischio piene, verso lo sghiaimento del torre***- Gorizia****Vertice con il sindaco Bergamin, sei suoi colleghi friulani e il vicepresidente della Regione, Ciriani Medea**

MEDEA. I sindaci dei Comuni di Medea, Chiopris Viscone, Manzano, Trivignano Udinese, San Vito al Torre, Pavia di Udine e San Giovanni al Natisone hanno incontrato in una riunione operativa il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile e all'ambiente, Luca Ciriani, per approfondire e definire le strategie da attuarsi nella zona limitrofa alla confluenza del Natisone con il Torre dove esistono seri problemi di erosione ed esiste la necessità immediata di un intervento per eliminare il rischio dato dalle piene.

Da tutti i presenti è emersa la necessità di prevedere percorsi che portino a un abbassamento dell'attuale piano di ghiaie nel torrente Torre per poter fare in modo che l'acqua scorra con un andamento meno invasivo rispetto ai danneggiamenti. E' stato anche aggiunto che da anni si ripropone la necessità di interventi, ma che poco sia stato in definitiva fatto, anche in conseguenza delle insistenti perturbazioni piovose che hanno interessato la nostra regione negli ultimi mesi, con conseguenti ricorrenti ondate di piena, le quali portano e continuano a portare materiale litoide. Il Comune di Medea è interessato alla questione nella parte del Torre ricadente nel territorio comunale e questa problematica era già stata evidenziata dal sindaco Alberto Bergamin mesi fa a un incontro a Palmanova con lo stesso Ciriani e il direttore della Pc del Fvg, Berlasso.

«Quest'area – sottolinea il sindaco di Medea – ha bisogno di interventi a causa delle erosioni spondali. Occorre togliere l'accumulo di ghiaie (migliaia di metri cubi) che si è depositato per eliminare il rischio di esondazioni dato che la ghiaia non permette un regolare deflusso delle acque. La ditta Salit di Medea aveva presentato alla Regione un progetto di intervento per lo sghiaimento di 25 mila metri cubi di ghiaia a costo zero. Il piano è stato bloccato dalla Regione perché secondo l'Ente c'era il rischio di compromettere la fauna e la flora».

«E' stato poi predisposto – aggiunge Bergamin – un progetto per un intervento completo da parte dello studio Beta che esclude però la parte del Torre che interessa Medea, prevedendo una sistemazione più a monte. Ho richiesto di riesaminare il progetto per una soluzione che consenta di ripulire l'alveo anche nel territorio di Medea perché l'erosione spondale è evidente e ci possono essere conseguenze in futuro con il rischio di esondazioni. Se non prenderanno in considerazione questa soluzione dovranno dimostrarmi che 3-4 metri di ghiaia che si è accumulata lungo l'alveo non rappresentano per Medea un problema».

Marco Silvestri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

(Brevi)

- Gorizia

CILE

Ringraziamento

per la solidarietà

Grazie per la solidarietà e il generoso contributo con il quale ci è stato possibile cominciare la ricostruzione dopo il terremoto che ha devastato il Cile, quasi un'anno fa. Un particolare ringraziamento a don Davide Larice e dipendenti del Centro solidarietà giovani - Giovanni Micesio, all'impresa Clocchiatti Tobia e a tutto il personale, ai donatori di sangue sezione di Beivars, bar "da Pier" di Beivars, ai compagni di calcio, alle nostre famiglie, a quanti ci sono stati vicini e ai nostri cari amici.

Luis A.(Tom) Farias Fuenzalida e Fabrizia Ganesini

Tavagnacco

EDUCAZIONE

Un galateo al passo

con i tempi

Muovendomi in questo strano labirinto che è la società degli uomini, mi capita alle volte di pensare a monsignor Della Casa e lo immagino aggirarsi smarrito e disilluso in un mondo per lui ormai irriconoscibile. Dov'è finito il suo celebre "galateo"? Dimenticato? No. Semplicemente sostituito con uno più moderno, più pratico e confacente alle esigenze di oggi. Allora, mi ci provo io a stendere una specie di decalogo dell'educazione del 3° millennio.

1) Quando devi frequentare un locale pubblico (per esempio la sala d'attesa di un ambulatorio medico) non devi salutare, ma limitarti a chiedere chi è l'ultimo. (Potresti farne a meno, tanto la cosa è ovvia e inutile: tu sei prima di coloro che entreranno dopo di te!)

2) Se sali su un mezzo pubblico (per esempio l'autobus), cedi il tuo posto ai giovani e ai ragazzini, altrimenti saranno costretti a occupare quelli riservati agli invalidi.

3) Se stai camminando su marciapiedi o sottoportici, davanti ai bar e alle osterie, scendi in strada per non disturbare i bevitori-fumatori costringendoli a lasciarti passare.

4) Ai consumatori di cui sopra è raccomandato di non mettere le cicche nel posacenere, che altrimenti si sporcherebbe.

5) Appropinquandoti alla cassa del market con il carrello pieno, affrettati per arrivare prima della persona che ha una sola cosa da pagare...

Potremmo continuare a redigere questo decalogo, ma accontentiamoci di un pentalogo, per oggi. Non me ne voglia, monsignore, se oso aggiornare la sua opera. «I tempi cambiano, e con i tempi... l'educazione». Con rispettosa memoria. P.S.: in deroga alle regole sopra-descritte, ringrazio per la pubblicazione e saluto cordialmente.

Gigi Mestroni

Udine

REGIONE

Al lavoro tra

e per la gente

Dalla posta di sabato 8 gennaio scorso si legge, direi con stupore, che il presidente della Regione Renzo Tondo risponde a una lettrice in merito alle osservazioni che questa gli aveva avanzato riguardo ad alcune scelte e/o sue esternazioni.

Dicevo con stupore poiché il presidente non è molto propenso al confronto con i contribuenti, forse troppo preso in manovre atte a mettere al sicuro «la poltrona» ora di presidente e in futuro quella di «politico di spessore», anche in considerazione che un'oramai prossima campagna elettorale (per loro sempre in atto) per molti politici di professione rappresenterà la sicura uscita dalla casta dei privilegiati. Anche se Tondo ha sempre detto che lui, come professione, fa l'albergatore e che in quel settore ha sempre il posto disponibile. Beato lui che, diversamente da molti cittadini alle prese con la crisi, ha due lavori tra cui scegliere, anche perché sicuro che una volta fuori dalle stanze del potere il tempo trascorso in politica sarà molto gratificante economicamente. Tornando alla sua risposta, però, c'è un passaggio che lascia a dir poco perplessi ed è quello in cui, con convinzione da politico fuori della realtà, afferma che gli assessori esterni da lui nominati sono necessari per «...cercare di avvicinare la politica alla società». Probabilmente mi sbaglio, ma la logica sarebbe – senza nulla togliere agli esterni – che non sia da fuori che si debba entrare per capire la realtà, ma «da dentro

(Brevi)

uscire fuori». Cominci, signor presidente, a uscire e far uscire i suoi assessori e consiglieri tra la gente, magari approfittando del viaggio da casa verso gli uffici della politica si fermi nei paesi, chieda ai cittadini quali siano i problemi, li ascolti e, forse, la «vostra strana politica di pochi privilegiati» si accorgerà che il mondo non è tutto convegni e inaugurazioni, promesse fasulle e smentite giornaliere su fatti e affermazioni, dando sempre e solamente la colpa agli altri che, poveri ignoranti, travisano sistematicamente le vostre parole.

Il mio augurio per noi tutti è, signor presidente, poter vedere dal vero (e non raccontato dalle cronache a volte artefatte) voi politici al lavoro tra la gente e per la gente. Buon lavoro e tanta salute.

Gerardo Romanin

Plaino

STRAORDINARIO

La risposta

di Radio Praga

Circa 55 anni addietro talvolta ascoltavo Radio Praga in lingua italiana, che esplicava anche la funzione di direzione spirituale comunista per qualche credente titubante. Infatti, un lavoratore emiliano aveva scritto all'emittente spiegando che il suo datore di lavoro, in considerazione delle difficoltà aziendali, gli aveva chiesto di effettuare del lavoro straordinario. Egli non sapeva se aderire o meno alla richiesta perché, in caso affermativo, riteneva così di dare un aiuto al sistema capitalistico. Radio Praga non pose ostacoli. I tempi cambiano come le necessità aziendali. Il referendum dei lavoratori Fiat di Mirafiori ha visto invece una Fiom-Cgil abbarbicata su posizioni più oltranziste di quelle propagate da Radio Praga negli anni 1950.

Andrea Picco

Udine

NAZIONE

Il tempo

di ricostruire

Mio padre mi raccontava che quando cadde il fascismo (1943-45) fu la fine del mondo per chi ci credeva. Mi ricordo che quando fu acclarato che esisteva il terrorismo di sinistra (1970-80) fu altrettanto la fine del mondo per chi ci credeva. Ora probabilmente lo sarà per chi credeva sinceramente in Berlusconi. Ci lascerà più poveri, divisi e astiosi. Anche nel dopoguerra (1945) c'erano una nazione e uno Stato da ricostruire e fu fatto. Allons enfants!

Guido Monis

Latisana

allerta per il maltempo in tutta la regione

- Cronaca

L'afflusso di aria fredda, già in atto dalla mattinata di ieri, determinerà condizioni di tempo perturbato fino a domani in Emilia-Romagna. Lo annuncia la Protezione civile, che ha attivato la fase di attenzione fino alle 19 di sabato per neve e vento sull'Alto Lamone- Savio e la pianura di Forlì-Ravenna, per vento anche sulla pianura di Bologna e Ferrara e per lo stato del mare sull'intera fascia costiera.

NUOVO BOATO IN FADALTO

NUOVO BOATO MISTERIOSO IN FADALTO Avvertito nella zona dei Laghi Blu. Molte le chiamate ricevute dai Vigili del Fuoco

VITTORIO VENETO - Non è il primo boato quello avvertito ieri sera, domenica, verso le 18, in Fadalto.

Da ormai alcune settimane molti abitanti del Fadalto avvertono dei boati a ore differenti della giornata. Cosa sia a causarli, ad oggi ancora non è ben chiaro.

«Non si riesce a capire da dove vengono - spiega Antonio Della Libera, geologo ed ex sindaco della città che abita proprio in Val Lapisina - penso sia qualcosa comunque a livello superficiale. Se fossero dei terremoti - precisa - i sismografici avrebbero rilevato i movimenti della terra». E la paura tra i residenti che quei boati fossero delle scosse di terremoto, ad oggi non confermate dai sismografici, era nata proprio dall'alta sismicità con cui è classificata la zona.

Fatto sta che anche ieri sera un nuovo boato è stato avvertito nella zona dei Laghi Blu. Diverse le segnalazioni arrivate al 115 da residenti in via Gaviol, Banche e Fadalto Alto.

«Mancavano due minuti alle 18 - racconta Silvano De Nardi, presidente di quartiere della Val Lapisina, riportando la testimonianza ricevuta da una persona che si trovava lì in quel momento - e nella zona dei Laghi Blu si è sentito un boato e questa persona mi ha detto di aver avvertito anche il terreno tremare. Di certo va appurata se si è trattata di una scossa o di uno dei boati di cui ad oggi, ancora, non sappiamo l'origine. La cosa - chiude - è più preoccupante di quanto si pensi e dovrebbe essere al più presto verificata».

Per far luce su questi eventi già da una decina di giorni sono al lavoro gli uomini della Polizia Locale e della protezione civile, Vigili del Fuoco e geologi.

Questa mattina sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia non viene segnalato alcun terremoto nella zona del Fadalto registrato nel tardo pomeriggio di ieri.

(Foto Galifi)

Autore: Claudia Borsoi

Data di pubblicazione: 23-01-2011

Data ultima modifica: 24-01-2011

Scivola sul ghiaccio e muore

plesio

Fatale l'uscita sul Monte Grona per Silvio Berlusconi, 56 anni, di Veniano

plesio Il suo corpo, ormai senza vita, è stato notato per caso da alcuni escursionisti che ieri pomeriggio scendevano dal Monte Grona verso il rifugio Menaggio. Silvio Berlusconi, 56 anni, operaio tessile di Veniano, giaceva a terra sulla neve ghiacciata accanto ad alcune macchie di sangue: presentava una vistosa ferita al capo, quella che quasi certamente gli è risultata fatale.

L'uomo era uscito di casa all'alba per una gita in montagna e aveva scelto di salire in quota in Centro Lario, dove si recava spesso. Era uno sportivo da sempre, ma è bastata una scivolata sulla neve ghiacciata per trovare la morte. Da una prima ricostruzione, infatti, pare che la vittima sia finita su una infida lastra di ghiaccio mentre scendeva dal sentiero che dal costone della Grona conduce al rifugio Menaggio: si tratta di un sentiero non fiancheggiato da dirupi, ma comunque decisamente scosceso; e il ghiaccio presente a quella quota - circa 1500 metri - l'ha trasformato in una trappola mortale per l'escursionista di Veniano. L'uomo, una volta perso l'equilibrio, non è riuscito a trovare alcun appiglio a cui aggrapparsi ed è scivolato a valle per una trentina di metri. Forse se la sarebbe cavata con un po' di spavento e qualche botta se non avesse battuto la testa contro uno degli speroni di roccia che affiorano dal terreno.

Questa, in base a una prima ricostruzione degli uomini del Soccorso alpino intervenuti, la dinamica del dramma consumatosi in quota ieri pomeriggio. Se con lo sfortunato escursionista ci fosse stato qualcun altro, forse, si sarebbe potuto evitare il peggio, ma sarà l'autopsia a chiarire se il decesso è stato istantaneo o meno. Il corpo di Berlusconi, come detto, è stato rinvenuto da altri escursionisti nei pressi della località Forcoletta; nessuno, a quell'ora, aveva ovviamente lanciato alcun allarme.

I famigliari attendevano il suo rientro per il tardo pomeriggio e la tragica notizia li ha sconvolti. Sul posto è salita una squadra della stazione Lario Occidentale del Soccorso alpino, i cui uomini hanno tuttavia potuto fare ben poco. Constatato il decesso, avvenuto qualche ora prima, è parso più prudente attendere l'arrivo dell'elicottero del 118 per il recupero del corpo del povero escursionista. La salma verrà ora sottoposta ad esame autoptico all'ospedale Sant'Anna di Como. Non è la prima disgrazia che avviene alle pendici della Grona. Nel febbraio dello scorso anno, in condizioni simili a quelle attuali, non lontano aveva perso la vita Rita Brogli, 49enne di Villa Guardia travolta da una slavina mentre era impegnata in un'escursione assieme al marito: la donna, rimasta sepolta sotto due metri di neve dopo essere stata trascinata a valle per 300 metri, era spirata in ospedale il giorno successivo.

Gianpiero Riva

<!--

La burocrazia ferma i vigili del fuoco

Il caso

Gruppo di Canzo sotto organico e gli aspiranti volontari attendono da due anni il via libera di Roma

CANZO Pochi minuti dopo le undici e mezzo di lunedì scorso, allarme incendio a Magreglio per un tetto in fiamme.

Magreglio: a intervenire solo i vigili del fuoco di Erba. Quelli di Canzo, caserma di competenza, non escono: il motivo, la mancanza di uomini.

Dietro a quest'ultimo episodio c'è un grosso problema di organico per una delle stazioni storiche dei vigili del fuoco, un problema legato ad alcune richieste di far parte del gruppo giacenti a Roma anche da due anni. I vigili del fuoco locali, in settimana, non riescono così a essere disponibili. Non potendo fissare l'orario degli incendi nel pomeriggio, bisognerebbe intervenire per risolvere le difficoltà.

I vigili del fuoco di Canzo sono solo undici; diversi però lavorano fuori paese, quindi quelli disponibili con una certa celerità, negli orari di lavoro, sono circa la metà. Il problema è più sentito la mattina e meno il pomeriggio. Canzo esce sugli interventi in giornata sempre sotto organico, quattro o cinque i pompieri disponibili, mentre non è in difficoltà sul resto delle ventiquattr'ore. Ma in settimana, durante la mattina, non ci sono neppure questi quattro o cinque uomini.

Il motivo delle difficoltà di organico sono anche alcune domande ferme da un paio d'anni a Roma, un paio, a cui se ne aggiungo altre due da meno tempo. Si tratta di aspiranti volontari che hanno già sostenuto gli esami a Como e Milano e sono quindi pronti a partecipare al corso di preparazione, ma tutto è bloccato. Altre analoghe richieste sono a inizio iter.

Il vigile del fuoco ideale per Canzo deve vivere e lavorare a Canzo, avere la volontà di spendere alcune ore con il gruppo, ma soprattutto resistere ai rallentamenti della burocrazia. Oltre ad essere naturalmente in buona forma psicofisica e superare il corso.

Il territorio di competenza della caserma di Canzo parte da Eupilio ed arriva fino a Bellagio, si può ben capire le difficoltà che avrebbe Erba ad intervenire su Bellagio. Se Erba poi è già impegnata in un'altra uscita, a quel punto il mezzo di soccorso dovrebbe giungere addirittura da Como. Una situazione che crea sicuramente un deciso allungarsi dei tempi.

Lunedì mattina Fiorenzo Mariani, proprietario della casa il cui tetto è bruciato a Magreglio era stupito di non vedersi arrivare i vigili di Canzo: «Ho chiamato, ma mi hanno detto che Canzo non poteva e che avrebbero inviato la squadra di Erba? spiega -. Devo ringraziarli perché in brevissimo tempo sono intervenuti, soprattutto considerando la distanza».

Dei quasi duecento interventi annuali di Canzo un 25% potrebbero spettare ad Erba se non si sblocca il problema dei volontari.

Giovanni Cristiani

<!--

Soccorritori in montagna: tre interventi

Gli incidenti

Soccorritori

in montagna:

tre interventi

Tre interventi di soccorso in montagna nella giornata di ieri.

Il più difficile quello fatto ai piedi del Medale, dove alcune escursionisti hanno trovato dolorante un alpinista caduto durante un'arrampicata. L'allarme è stato immediato: sul posto sono arrivati i volontari del soccorso alpino che hanno portato l'alpinista infortunato fino a valle. Il 41enne è stato poi trasportato all'ospedale per essere sottoposto a visite accurate per le contusioni e il trauma cranico subiti.

Un altro intervento dei soccorritori, sempre in mattinata, ai Piani di Bobbio, dove una sciatrice è caduta sulle piste, riportando anche lei un trauma cranico fortunatamente non grave.

Nel pomeriggio, infine, l'ultimo intervento in montagna nei pressi del rifugio Buzzoni, nel comune di Introbio, per un escursionista che era caduto.

Per accelerare i tempi di soccorso è stato fatto alzare in volo anche l'elisoccorso di Sondrio. Le sue condizioni non sono gravi.

<!--

Desco al sicuro Il maxi-sasso è stato rimosso

l'operazione

Desco al sicuro

Il maxi-sasso

è stato rimosso

Sei i volontari della protezione civile

impegnati nello spostamento della roccia

MORBEGNO (m.c.p.) Il masso di Desco non c'è più. O meglio la protezione civile di Morbegno è intervenuta ieri mattina con corde, leve e ganci per spostare la roccia che adesso si trova dietro la barriera paramassi, realizzata anni fa a protezione dell'abitato. Sul posto sei volontari del gruppo comunale coordinato dal responsabile Michele Villa. L'input è arrivato dall'ufficio tecnico del Comune dopo il sopralluogo dell'ottobre scorso, nel quale si è fatta la ricognizione dei dissesti idrogeologici in zona, ma una decisa accelerata all'intervento si è avuta dopo che alcuni cittadini di Desco nell'assemblea del comitato 3, convocata alcuni giorni prima di Natale, avevano segnalato il potenziale pericolo per l'incolumità degli abitanti, nel malaugurato caso in cui la grossa pietra (del dimensioni di circa 4 metri cubi) potesse rotolare a valle. Il sasso era lì, ben piazzato in cima alla barriera di cemento, da più di 15 anni, e in tutto questo tempo non si è mai spostato. Per questo il Comune ha sempre sostenuto non rappresentasse una concreta minaccia per la frazione di Desco. Se non altro per il fatto che la roccia era collocata su una massiciata di cemento larga circa un metro e mezzo e la parte sporgente era rivolta verso monte e non verso valle. Se fosse stata investita da una frana è probabile che sarebbe caduta dietro la barriera piuttosto che scivolare verso il paese. Per eliminare ogni dubbio e tranquillizzare la popolazione la giunta Rapella ha comunque deciso di procedere con la rimozione reclutando la protezione civile. «Nel 2010 l'attività del gruppo che oggi conta 25 volontari è stata molto variegata ? dice l'assessore all'Ambiente Stefano Ciapponi, referente amministrativo del team delle tute arancioni ? oltre al controllo sul territorio, come in questo caso, si è attivato per la pulizia dei corsi d'acqua aderendo alla campagna Fiumi sicuri. Per la prima volta è stato anche di supporto al piano anticoda, con 17 volontari che si sono alternati nei giorni dei rientri. Come sempre ha partecipato alla giornata ecologica e alle operazioni di ricerca di persone disperse. Insomma un'attività su molti fronti che ha permesso al gruppo di crescere e realizzare sinergie con altri enti e associazioni, preziose per il nostro territorio, con tutte le sue difficoltà. Ricordo che il gruppo è aperto a tutti coloro che volessero anche da ora dare il proprio supporto possono rivolgersi a me o all'ufficio tecnico del Comune».

<!--

Neve in alta Valmarecchia: catene indispensabili

Venerdì 21 Gennaio 2011 16:18 Rimini

(Sesto Potere) - Rimini - 21 gennaio 2011 - Il Bollettino meteo della Protezione Civile prevede nevicate fino alle 19 di domani. La situazione è particolarmente critica nell'alta Valmarecchia dove nevica copiosamente da ieri mattina e sopra i 900 metri la neve ha raggiunto i 70 cm.

Gli uomini e i mezzi dell'Ufficio Viabilità della Provincia di Rimini sono all'opera da ieri per pulire le strade e rendere percorribili le principali vie di comunicazione.

Considerate la situazione e le previsioni meteo, l'appello agli automobilisti e ai conducenti di camion e autoarticolati che devono attraversare il territorio collinare, specialmente dell'alta Valmarecchia, è di montare le catene (anche pneumatici da neve, ma solo per le auto; i camion necessitano delle catene), onde evitare pericoli per la propria incolumità e disagi per il traffico.

Ultimo aggiornamento Venerdì 21 Gennaio 2011 16:20

teatro duse resta chiuso

ASOLO

ASOLO. Resta ancora da definire l'entità della frana nella grotta di via Cornaro ai piedi del Teatro Duse. Nonostante il sopralluogo di mercoledì pomeriggio della Soprintendenza dei beni culturali le transenne restano all'ingresso del teatro. Non è stato possibile scendere nella grotta perché la zona a rischio crollo non era stata messa in sicurezza. Da parte della Soprintendenza non ci sarebbe il rischio che la pavimentazione dell'area dell'ingresso del teatro possa crollare. La frana si è verificata probabilmente dopo i lavori di manutenzione per un tombino in ottobre. Il terreno all'interno della grotta ha ceduto provocando un crollo di 15 metri. Ma entro lunedì il Comune sarà sollecitato dalla Soprintendenza a prendere provvedimenti nel breve tempo possibile. Pare che la cavità della grotta, un' ex ghiacciaia, dovrà essere messa in sicurezza perché a causa anche delle piogge torrenziali di novembre le pareti hanno parzialmente ceduto. Il terreno, essendo friabile, potrebbe franare ancora causando ulteriori danni. Intanto in città la rabbia sale nel vedere che un altro pezzo di storia della città, il teatro Duse, rischia di dover chiudere per dei lavori di manutenzione. Adesso spetta alla giunta Baldisser dare il via ai lavori. (v.m.)

un'idrovora in via argini

- Provincia

«»

Ponte di Piave, il sindaco fa il bilancio dopo i giorni di maltempo e le piene del fiume

PONTE DI PIAVE. Serve un'idrovora fissa da collocare in via Argini. Lo sostiene il sindaco e assessore alla protezione civile Luciano De Bianchi tracciando un bilancio dei giorni di maltempo. «Il centro operativo ha lavorato dalle 15 del 1° novembre alle 17 del 3 novembre - spiega De Bianchi - 47 le persone impegnate, in particolare del nucleo di Protezione Civile, dell'Associazione Nazionale Carabinieri, del Gruppo Insieme e dell'apparato tecnico comunale. Trenta le famiglie che hanno abbandonato, anche solo per qualche ora le loro abitazioni, quasi tutti hanno trovato alloggio da parenti, mentre 5-6 sono state ospitate tra casa di riposo e altri alloggi». Nove le idrovore che hanno lavorato nel territorio, soltanto due delle quali in dotazione alla protezione civile. Nonostante i livelli di piena siano stati ben lontani da quelli del 1966 e anche da quelli del 2002, a creare maggiori preoccupazioni è stata stata l'acqua del sistema di corrivazione esterno alla golena, che rappresenta di fatto lo sfogo naturale delle acque del Piave. I danni calcolati ammontano a circa 130 mila euro, dei quali 80 mila registrati dai privati. (b.b.)

boati in fadalto, incubo terremoto

- Prima Pagina

Decine di telefonate ai vigili del fuoco: resta un fenomeno misterioso

VITTORIO VENETO. Ancora misteriosi boati in Fadalto e decine di telefonate ai vigili del fuoco, ieri pomeriggio, da parte di cittadini convinti che ci fosse un terremoto. Ma i sismografi non hanno rilevato nessun movimento tellurico. Non è ancora chiaro cosa provochi questo stranissimo e inquietante fenomeno. Si sospetta che l'origine siano le falde freatiche della Val Lapisina. Ieri le telefonate sono arrivate in particolare da via del Gaviol e via Barche. Sul caso sono stati avviati anche dei controlli da parte della confinante provincia di Belluno, Enel e Anas. Da tempo i residenti del Fadalto Basso lamentano che la zona non è molto sicura a causa di quelle che vengono percepite come scosse telluriche.

A PAGINA 13

*alluvioni, l'emergenza continua - luciano de bianchi **

L'INTERVENTO

Alluvioni, l'emergenza continua

LUCIANO DE BIANCHI *

L'emergenza fiumi nel Veneto non è affatto superata, anzi ritengo sia una ferita destinata a rimanere aperta per molto tempo. Sull'onda emozionale provocata dagli eventi calamitosi dell' 1 e 2 novembre e del 24 dicembre, si sta concentrando l'attenzione della Regione Veneto che intende predisporre rapidamente un Piano di opere prioritarie per garantire una sicurezza ragionevole.

Il Presidente della Regione Luca Zaia con ordinanza n.11 del 30/12/2010, ha varato la Commissione Grandi Rischi composta da tre esperti: Luigi D'Alpaos (idrodinamica), Marco Marani (idrologia) e Alberto Mazzuccato (geotecnica). Tale Commissione ha il compito, una volta espletata una ricognizione sulle opere necessarie, di predisporre un Piano di interventi per le sistemazioni idrauliche/idrogeologiche dei territori fluviali. I tecnici incaricati non mancano di competenza e non hanno certo bisogno di fare ulteriori studi, in quanto autori di studi e ricerche che hanno ripreso anche le ottime e ancora attuali le indicazioni fornite dalla Commissione De Marchi istituita negli anni 1970 a seguito dell'alluvione del 1966.

Sanno bene che esiste un Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica che ancora non ha trovato attuazione e ben conoscendo il comportamento dei fiumi, sono consapevoli dell'urgenza di definire alcuni interventi strutturali, tenendo conto sia del mutato comportamento dei fiumi dovuto ai cambiamenti climatici, che degli effetti indotti dall' attività antropica. A questo proposito occorre spiegare anche le ragioni della morbida avvenuta alla vigilia di Natale, fenomeno ben raro almeno negli ultimi quarant'anni. Non ho dubbi sull'esito positivo del lavoro dei tecnici; solo altresì convinto che l'applicazione delle loro indicazioni non sarà facile poichè occorre colmare un vuoto di iniziative in un periodo di gravi difficoltà finanziarie. Tra le diverse opere già previste dal Piano Stralcio di Sicurezza Idraulica: sbarramenti, casse di espansione, ricalibratura e pulizia dell'alveo, rialzo e rafforzamento di argini, è realistico ipotizzare che saranno attuate le misure meno costose e meno impattanti sul piano del consenso sociale e politico. Va evitato il rischio di ripetere storie già vissute quando proposte tecnicamente sostenibili sono finite nella palude burocratica.

Dopo quarant'anni di dibattito sul tema, che ho sempre seguito, non posso che assumere una posizione realista per cui è importante che si superi la totale paralisi e si incominci a realizzare qualche intervento significativo per dimostrare che le Istituzioni non sono impotenti. Accanto alle misure preventive vanno adottate anche quelle emergenziali: è indispensabile finanziare le idrovore richieste e far funzionare quelle già installate. Durante le emergenze recenti è stato notevole il costo delle idrovore prese a noleggio per cui è necessaria una dotazione minima da parte dei Comuni.

Il Commissario delegato per la Regione Veneto con una procedura particolarmente rapida, presenterà una unaprima bozza degli interventi mercoledì 19 gennaio presso la Provincia di Treviso, per quale è quanto mai opportuna la massima attenzione e collaborazione da parte dei Comuni interessati per dare un contributo positivo. A bloccare le opere non sono sempre le inevitabili divergenze tra Istituzioni Locali ma la mancanza di risorse finanziarie e una debole volontà politica che non assume la sicurezza del territorio come obiettivo prioritario.

A fronte di queste difficoltà va riconosciuto che rispetto al 1966, il Sistema di Protezione Civile attivato dai C.F.D. (Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto) permette un monitoraggio assai più preciso dell'evento che consente di programmare le azioni conseguenti con maggior anticipo tanto da ridurre i danni e garantire la sicurezza delle persone.

Nel caso del Piave fino a una portata delle traversa di Busche inferiore ai 2200 mc al secondo i danni sono stati per ora controllabili, ma quando si supera tale portata l'intervento diventa ben più complesso e gli effetti dell'evento calamitoso non sono affatto prevedibili.

Di qui l'esigenza di un impegno straordinario della Regione Veneto per realizzare, almeno parzialmente, gli interventi del Piano Stralcio del Servizio Idraulico in un territorio che si è dimostrato più vulnerabile del previsto.

(* Vicesindaco di Ponte di Piave)

la terra trema, nuovo incubo in fadalto

- Provincia

Ieri raffica di chiamate ai vigili del fuoco dalle vie Gaviol e Barche. Indagano Enel e Anas

VITTORIO VENETO. Ancora boati in Fadalto: diverse chiamate ieri ai vigili del fuoco da parte dei residenti preoccupati per quelle «scosse». Le telefonate sono arrivate in particolare da via del Gaviol e via Barche. Sul caso sono stati avviati anche dei controlli da parte della confinante provincia di Belluno, Enel e Anas. Tutti sono stati informati dei fortissimi, e misteriosi, boati che turbano gli abitanti di Fadalto Basso. I residenti infatti da tempo lamentano che la zona non è molto sicura a causa di quelle che vengono percepite come scosse telluriche.

I vigili del fuoco sono stati chiamati nel tardo pomeriggio di ieri e diversi mezzi dei pompieri si sono portati sul posto soprattutto per tranquillizzare i residenti. Non si capisce ancora cosa stia provocando questo strano fenomeno, che si sta protrahendo da circa un mese, e che sta spaventando non poco i residenti. La vallata è zona di faglia e dalla sismicità estremamente accentuata: una delle preoccupazioni più grosse è un terremoto. Nei giorni scorsi sono stati consultati i sismografi che monitorano per prassi la zona: non risultano movimenti sismici. Questo permetterebbe di propendere per l'eliminazione dell'origine sismica dei rumori.

Una possibile risposta a questo fenomeno è però emersa durante un convegno: le falde freatiche della Val Lapisina, il serbatoio d'acqua della Marca, sono gonfie e cercano nuovi sfoghi. I boati potrebbero essere stati provocati da questi assestamenti. E' l'ipotesi di Antonio Della Libera, il più accreditato geologo del Vittoriese, già sindaco, che teneva la relazione, ha detto che il problema delle falde a Nord di Vittorio Veneto «è delicato e deve essere affrontato».

FVG, INTESA SUL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA LAGUNA DI GRADO E MARANO

Giovedì 20 Gennaio 2011

Regione Friuli Venezia Giulia, Ministro per l'Ambiente e Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno raggiunto un accordo per la proroga di un anno dell'incarico del commissario straordinario per la Laguna di Grado e Marano, Gianni Menchini.

Regione Friuli Venezia Giulia, Ministro per l'Ambiente e Dipartimento nazionale della Protezione civile hanno raggiunto un accordo per la proroga di un anno dell'incarico del commissario straordinario per la Laguna di Grado e Marano, Gianni Menchini. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Ambiente, Luca Ciriani, che ne ha dato notizia nell'odierna riunione della Giunta regionale che si è tenuta nel pomeriggio, a Trieste. L'ordinanza, che dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri, prevede che tra il commissario straordinario per la Laguna e quello per lo stabilimento chimico Caffaro di Torviscosa (Udine), Marco Cappelletto, che insiste nella stessa zona, "ci sia un collegamento stretto e una reciproca informazione". "L'obiettivo - ha spiegato l'assessore Ciriani - è realizzare le opere dando una risposta ambientale compatibile con lo sviluppo industriale. Si punterà quindi alla reindustrializzazione e all'occupazione per il rilancio del polo chimico", ha concluso Ciriani.

Maltempo:Polizia, possibili disagi su strade al Centro-Nord

ROMA

Gia' nevica su tratti della A24, A25, A15 e A1

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 21 GEN - Il maltempo comincia ad imperversare sul centro-nord, con possibili riflessi sulla mobilita'. Lo afferma, la Polizia ricordando che la Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni mete avverse valido sino a domani. Nelle prossime ore previste nevicate su Emilia Romagna, Marche e Toscana, fino a quote di pianura, e fino a 400-600 m in Umbria, Abruzzo, Lazio e Molise. Nevica su A24,A25,A15 e sulla A1 tra Sasso Marconi e Barberino. Possibili burrasche per venti forti.

I 23 secondi del terremoto all'Aquila nel libro di Alessandro Aquilio

Il testo verrà presentato domenica 23 gennaio alle ore 18:00 presso La Feltrinelli. Il 26 gennaio Antonello De Giorgio sostituisce l'incontro con John Peter Sloan

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Domenica 23 gennaio alle ore 18:00 presso La Feltrinelli (Corso Aldo Moro) di Varese, incontro con Alessandro Aquilio per l'uscita del libro "Ventitresecondi l'Aquila 06-04-2009" Kellermann Editore.

Presenta Matteo Fontana.

L'incontro con John Peter Sloan in programma mercoledì 26 gennaio alle ore 18:00 è stato cancellato e verrà sostituito con Antonello De Giorgio autore di "Non sono ancora una foto sopra una lapide" edito da Pietro Macchione Editore.

Presenta Silvia Giovannini.

21/01/2011

redazione@varesews.it